

VOCI AMICHE

LA NOSTRA VOCE

Notiziario di informazione
delle parrocchie di
Borgo Valsugana, Olle, Castelnuovo
Roncegno, Santa Brigida, Ronchi
Marter, Novaledo, Carzano, Telve
Telve di Sopra, Torcegno

La comunità
di Novaledo

n. 7-8
luglio/agosto
2022

sommario

EDITORIALE

In memoria di don Armando 1

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

Sfide pastorali	2
Un passo in più	3
Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani	3
Sentinelle addormentate?	4
Gocce di Sinodo	4
Pregiera a Maria	5
La Chiesa dopo la pandemia	5
La strada	6

VITA DELLE COMUNITÀ

Borgo	7
Olle	15
Castelnuovo	18
Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo	20
Roncegno/Santa Brigida	22
Ronchi	23
Marter	25
Novaledo	26
Unità Pastorale Santi Evangelisti	29
Carzano	29
Telve	32
Telve di Sopra	41
Torcegno	44
Piccole parole, per la Parola grande	47
Ogni mese un'opera	48

Voci Amiche

n. 7-8 luglio/agosto 2022

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

In copertina

Le foto aeree pubblicate sulla copertina e all'interno della rivista sono di Stefano Dalvai e Gianni Abolis

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

In memoria di don Armando

In luogo dell'editoriale in questo mese proponiamo il ricordo letto alle esequie di monsignor Armando Costa, fondatore di Voci Amiche

Sei qua vicino a noi, caro don Armando, attorniato da tanti amici che ti vogliono bene, persone a te care che provano tristezza per questo addio inaspettato. Sei vicino anche al tuo amato San Prospero, che, con un profondo senso di appartenenza al tuo Borgo, proprio un anno fa dicesti in occasione del tuo 70° anniversario di sacerdozio: "Sono ammalato di Prosperite".

Hai dato tanto alla tua comunità, con difficili ricerche e regalandoci i frutti di queste con preziosi volumi che in tantissime occasioni ci hanno fatto capire chi siamo e da dove veniamo. Mai una polemica con nessuno; insegnavi la discrezione, la prudenza e quel vivere seguendo le parole del Vangelo trovando sempre una parola buona per quanti si rivolgevano a te confidandosi e sapendo che la tua vicinanza e la tua preghiera non mancavano mai.

Il Signore ci ha regalato la tua presenza per molti anni. La tua lucidità era unica, come unico era il tuo dono di salutare sempre le persone che incontravi, con grande piacere e accompagnato sempre da un sorriso unico. "Come vala al Borgo?" era il tuo essere vicino a noi, alla tua voglia di essere sempre partecipe alla vita sociale del tuo Borgo e, complice la tua amicizia con tanti Olati, proprio la settimana scorsa eri estasiato dalla statua di Sant'Antonio immersa nei gigli bianchi dopo una breve ma significativa visita nella chiesa di Olle. In punta di piedi ci hai lasciato, con discrezione. E con le parole a te care concludo questo breve omaggio: "Negli anniversari e nei funerali niente lodi inutili, ma solo preghiera e silenzio".

Non c'è solo umiltà, ma antica saggezza in questa raccomandazione di don Armando: la vita è realtà troppo complessa nel suo miscuglio di gioie e dolori, delusioni o successi, manchevolezze o speranze, per essere giudicata o festeggiata.

Solo il silenzio può ripercorrere il cammino di una vita, e la preghiera per ringraziare chi la vita l'ha donata, per lodare chi può ancora custodirla e farne maturare gli ultimi frutti.

Grazie, caro don Armando, sarai sempre nei nostri cuori.

Da un amico e da tutta la tua "terra del Borgo"



Don Armando Costa durante la Messa di San Prospero a Borgo (17 luglio 2019)

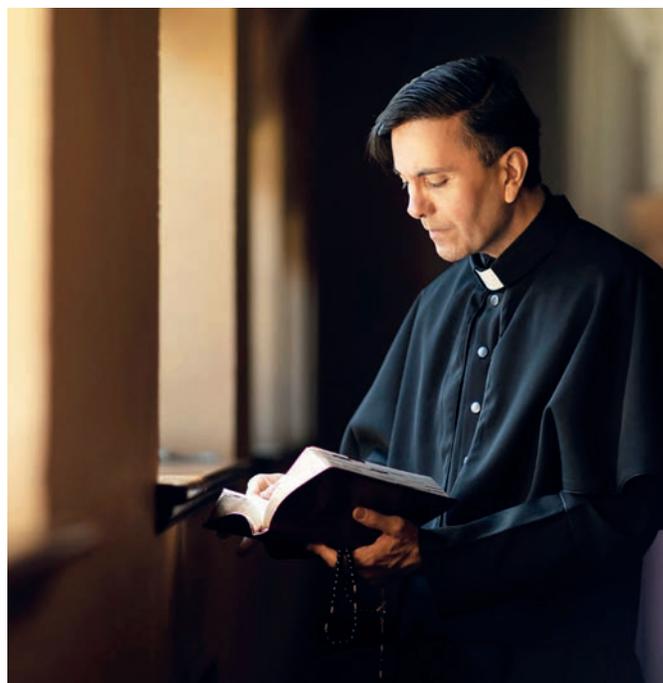
Zona pastorale della Valsugana Orientale

Sfide pastorali

Il cambiamento d'epoca nel quale ci troviamo a vivere richiede scelte coraggiose e, soprattutto, illuminate con il discernimento dello Spirito Santo. Questo cambiamento sta mettendo a dura prova soprattutto i legami sociali e affettivi, come la pandemia ha ancor più chiaramente evidenziato. L'atteggiamento responsabile con cui viverlo, come in altre fasi storiche, è accoglierlo con consapevolezza e con una fiduciosa presa in carico della realtà.

A fronte di questa grande sfida, anche la Chiesa risente della situazione generale con le sue pesantezze e le sue svolte, registrando un calo di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, ma soprattutto un distacco crescente dei giovani. I giovani stentano a percepire nelle parrocchie e nei movimenti ecclesiali un aiuto alla loro ricerca del senso della vita; e non sempre vi scorgono la chiara presa di distanza da vecchi modi di agire, errati e perfino immorali, per imboccare decisamente la strada della giustizia e dell'onestà.

Dal discorso di papa Francesco ai vescovi e sacerdoti siciliani il 9.6.2022



Decimo incontro mondiale delle Famiglie

Un passo in più

Mi rivolgo sia a voi presenti qui a Roma sia agli sposi e alle famiglie che ci ascoltano nel mondo. Vorrei farvi sentire la mia vicinanza proprio lì dove vi trovate, nella vostra concreta condizione di vita. Il mio incoraggiamento è anzitutto proprio questo: partire dalla vostra situazione reale e da lì provare a camminare insieme: insieme come sposi, insieme nella vostra famiglia, in-



sieme alle altre famiglie, insieme con la Chiesa. Penso alla parabola del buon samaritano che incontra per strada un uomo ferito, gli si fa vicino, si fa carico di lui e lo aiuta a riprendere il cammino. Vorrei che proprio questo fosse per voi la Chiesa! Un buon samaritano che si fa vicino, vicino a voi e vi aiuta a proseguire il vostro cammino e a fare “un passo in più”, anche se piccolo.

Ogni famiglia ha una missione da compiere nel mondo, una testimonianza da dare. Noi battezzati, in particolare, siamo chiamati a essere un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo. Per questo vi propongo di farvi questa domanda: qual è la parola che il Signore vuole dire con la vostra vita alle persone che incontrate? Quale “passo in più” chiede oggi alla nostra famiglia? Mettetevi in ascolto. Lasciatevi trasformare da Lui, perché anche voi possiate trasformare il mondo e renderlo “casa” per chi ha bisogno di essere accolto, per chi ha bisogno d’incontrare Cristo e di sentirsi amato.

(Dal discorso di papa Francesco del 22 giugno)

Nell’ambito del X Incontro Mondiale delle Famiglie, questo è il momento del rendimento di grazie. Con gratitudine oggi portiamo davanti a Dio – come in un grande offertorio – tutto ciò che lo Spirito Santo ha seminato in voi, care famiglie. Alcune di voi avete partecipato ai momenti di riflessione e condivisione qui in Vaticano; altri li avete animati e vissuti nelle rispettive diocesi, in una sorta di immensa costellazione. Immagino la ricchezza di esperienze, di propositi, di sogni, e non mancano anche le preoccupazioni e le incertezze. Ora presentiamo tutto al Signore, e chiediamo a Lui che vi sostenga con la sua forza e con il suo amore. Siete papà, mamme, figli, nonni, zii; siete adulti, bambini, giovani, anziani; ciascuno con un’esperienza diversa di famiglia, ma tutti con la stessa speranza fatta preghiera: che Dio benedica e custodisca le vostre famiglie e tutte le famiglie del mondo.

Dall’omelia di papa Francesco del 25 giugno, a chiusura dell’incontro

24 luglio

Il Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani

A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la “cultura dello scarto”: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra “noi” e “loro”. Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, segno vivente della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza.

Dobbiamo vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla



Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l'aiuto concreto e con la preghiera.

Uno dei frutti che siamo chiamati a portare è quello di custodire il mondo. Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni che ci hanno tenuti in braccio; ma oggi è il tempo di tenere sulle nostre ginocchia – con l'aiuto concreto o anche solo con la preghiera –, insieme ai nostri, quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa. Custodiamo nel nostro cuore – come faceva San Giuseppe, padre tenero e premuroso – i piccoli dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan... La Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore – come dice la Bibbia – ha “saziato di giorni”.

Dal Messaggio di papa Francesco

Sentinelle addormentate?

Le molte altre guerre sparse per la terra non ci hanno sgomentato quanto la guerra in Ucraina. Certo possiamo cercare di tirarci fuori dalla responsabilità e dire che noi non c'entriamo. E invece c'entriamo. Ogni volta che non siamo stati sentinelle – bellissima immagine biblica – e abbiamo guardato senza vedere, e poi abbiamo chiuso gli occhi e ci siamo addormentati sul nostro benessere che era già guerra, guerra verso i poveri lasciati indietro e sfruttati.

Noi sì che c'entriamo, anche quando abbiamo votato chi gridava di più, promettendo di difenderci contro Lazzaro che chiede briciole e noi ci siamo aggiunti al coro e abbiamo gridato “libera Barabba”.

*Mariapia Veladiano
in Messaggero di Sant'Antonio*



Ferie disintossicanti



Potrebbe essere questo il vero senso delle vacanze estive di quest'anno: dopo essere stati costretti per due anni ad abbuffarci di streaming, video e altro, dovremmo vivere una settimana di digiuno digitale e virtuale, per scegliere di stare a contatto con gli altri, senza il bisogno spasmodico di ritrovarsi sempre davanti a un videoschermo o a una videocamera.

Daniele Novara, pedagoga

Gocce di Sinodo



Il Sinodo è una sfida che va accettata. È però illusorio e ingenuo pensare che i gruppi sinodali riescano ad ottenere facilmente il rinnovamento di quegli aspetti della vita della Chiesa ritenuti non adeguati alla sua missione nel mondo di oggi. Ma la sfida del cammino sinodale è però quella di avviare un processo di riforma proprio a partire dal rinnovare talune pratiche di partecipazione ecclesiale. Se diventeranno un modus di agire e di vivere della comunità, possono contribuire a far maturare nuove sensibilità e nuovi stili ecclesiali. Imparare ad ascoltarsi, a prendere la parola e ad accogliere quella dell'altro, a riconoscere la diversità di carismi presenti in una comunità, a maturare insieme le decisioni, a sviluppare un senso di responsabilità condivisa, a riconoscere vie praticabili di presenza

ecclesiale nei contesti di vita del mondo di oggi: tutte acquisizioni che porteranno a uno stile rinnovato di essere Chiesa nel nostro tempo. Condizione essenziale per ogni rinnovamento ecclesiale sono la pazienza e il rispetto dell'attesa.

Vito Mignozzi in Vita Pastorale

Preghiera a Maria

**per la Domenica del Mare
(seconda domenica di luglio)**

O Beata Vergine Maria, segno del volto materno di Dio, con confidenza filiale ci rivolgiamo a Te nell'attuale pandemia.

Custodisci nel Tuo Cuore immacolato i marittimi, i pescatori e i loro familiari che con il loro lavoro stanno assicurando alla famiglia umana cibo e altri generi di prima necessità.

Segno della vicinanza del Padre, sostienili nelle loro prove e proteggili da tutti i pericoli.

Segno della misericordia del Figlio, aiuta i cappellani e i volontari ad ascoltare la gente del mare, cercando di rispondere ai loro bisogni materiali e spirituali, stando al loro fianco, alleviando le loro preoccupazioni,



Santuario Beata Maria Vergine di Porto Salvo - Lampedusa

difendendo i loro diritti lavorativi e combattendo la discriminazione.

Segno della fecondità dello Spirito e avvocata dei naviganti,

riconduci sulla via della giustizia quanti annullano i propri obblighi nei confronti dei marittimi. Rendici solidali con coloro che hanno perso il reddito.

Segno di consolazione e di sicura speranza, abbraccia teneramente le vittime del coronavirus e i marittimi che hanno perso la vita.

Stella del Mare, prega per noi. Amen!

Papa Francesco

La Chiesa dopo la pandemia



Secondo alcuni studiosi l'esperienza della pandemia ha reso più evidente il declino della Chiesa e della cultura cattolica in Italia, la loro perdita di attrattività e di rilevanza sociale e spirituale. Il mondo cattolico continua a fare "l'infermiere della storia" mediante una ricca carità sociale, ma pare non più in grado di incidere sulle coscienze e di offrire un apporto significativo per il discernimento spirituale.

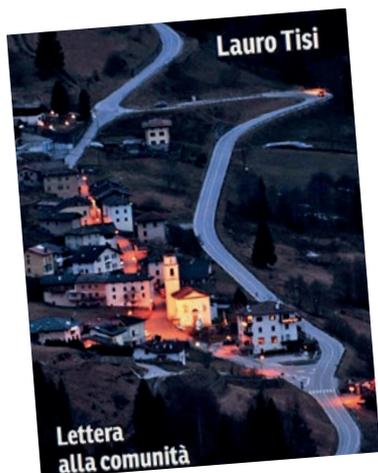
L'esperienza della pandemia ha accentuato la distanza culturale e religiosa tra quanti vivono un'appartenenza cattolica nominale o anagrafica e quanti esprimono un cattolicesimo più impegnato. I primi appaiono restii a riprendere i contatti con gli ambienti ecclesiali, riducendo ulteriormente la loro presenza ai riti comunitari e la domanda di sacramenti.

Ma la pandemia è stata anche un tempo di grazia per le comunità che l'hanno vissuta non in attesa che finisca, ma come un momento propizio per riflettere su ciò che conta: l'annuncio e la testimonianza del Vangelo, la cura delle relazioni e l'attenzione alla fraternità interna. La riduzione al minimo delle attività pastorali ha avuto un effetto purificante e ha reso la comunità più leggera e più snella. Ma ha fatto emergere anche la sua fragilità (anche se prima della pandemia poteva risultare na-

scosta dall'attivismo), sollevando la questione centrale del tipo di fede che propone e trasmette.

*Franco Garelli – sociologo,
in Via Pastorale di giugno 2022*

La strada



È il titolo della lettera che il vescovo Lauro ha rivolto alla comunità trentina il 26 giugno, festa di san Vigilio.

Siamo portati a cercare non la strada migliore, più stimolante, ma quella più comoda e breve, correndo il rischio di appiattare le nostre esistenze e di non accorgerci delle impronte dei nostri compagni di cammino. Siamo allergici alla fatica e alla ricerca della verità, che è sempre complessa e pluriforme.

La prima sfida che ci sta davanti è quella di avere il coraggio di assaporare il gusto della complessità, che è pienezza, ricchezza, meta faticosa, traguardo. Serve riscoprire l'importanza dell'ascolto della narrazione del vissuto delle persone, sperimentato nella prima fase del sinodo. Solo il vero ascolto rende possibile il dialogo. Così ha fatto il nostro Dio: è il Dio dei fatti, degli eventi. Ascolto e fiducia chiedono i giovani, che sono lo specchio dell'umano più bello.

Citando Einstein, il vescovo afferma che c'è una forza che muove l'universo: è l'amore, che ci tiene uniti alla terra. Come ha fatto Gesù di Nazareth: totalmente legato al mondo creato e alla storia d'Israele. Anche il credente deve legarsi alla storia umana ed amarla secondo il comandamento di Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". E il "come" è la morte in croce assolutamente gratuita, perché la gratuità è amore.

Bisogna coltivare un pensiero complesso, capace di collegare i vari aspetti del vivere, di frequentare gli altri, il mondo, le cose, i gesti "inutili" (il sorridere, il giocare, il fare festa...). Ci manca la disponibilità di meravigliarci della bellezza, come il gesto del siriano Munzir che, privo di una gamba, solleva il figlio Mustafa nato senza arti in un reciproco sorriso. O come le braccia della famiglia che ha adottato il bimbo, disabile grave, nato nel reparto di neonatologia di Trento e non accettato dai genitori. Lungo la strada potremo scoprire tante di queste tracce di resurrezione.

Dal silenzio di SAN DAMIANO

IL SEGNO DI UN GRANDE AMORE

Signore, Dio nostro,
nel profumo e nelle lacrime della peccatrice,
il tuo Figlio ha riconosciuto
il segno di un grande amore.

Rivelaci la profondità del tuo perdono.

Di fronte alla stupenda realtà
della tua misericordia
saremo allora capaci
di portare il peso dei nostri peccati,
grazie all'aiuto di Colui che ci ama.

Ti rendiamo grazie, Padre,
fonte di ogni bene.



Borgo Valsugana



A cura di

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrochiaborgovals@libero.it

16 giugno

Corpus Domini

Dopo la messa della sera di giovedì, c'è stata la processione del Corpus Domini. Abbiamo portato Gesù Eucaristia lungo alcune strade del nostro paese, accanto alle case dove le persone vivono, gioiscono e soffrono, tra i negozi e negli ambiti dove si svolge l'attività quotidiana, impartendo la benedizione. Abbiamo sfiorato i tavolini dei bar dove tanti avventori si sono mostrati indifferenti alle nostre preghiere e ai nostri canti. La processione è l'annuncio – ha detto don Roberto nell'omelia – che Gesù è presente tra di noi e che l'Eucaristia nutre il popolo di Dio in cammino. Lungo la processione abbiamo invocato il Signore perché aumenti la nostra fede: nella sua presenza nell'Eucaristia in mezzo a noi e nel bisogno del pane eucaristico per trovare sostegno.

“Talvolta c'è il rischio di confinare l'Eucaristia in una dimensione vaga, lontana, magari luminosa e profumata di incenso, ma lontana dalle strettoie del quotidiano. In realtà, il Signore prende a cuore tutti i nostri bisogni, a partire da quelli più elementari. E vuole dare l'esempio ai discepoli, dicendo: «Voi stessi date loro da mangiare», a quella gente che lo aveva ascoltato durante la giornata. La nostra adorazione eucaristica trova la sua verifica quando ci prendiamo cura del prossimo, come fa Gesù: attorno a noi c'è fame di cibo, ma anche di compagnia, c'è fame di consolazione, di amicizia, di buonumore, c'è fame di attenzione, c'è fame di essere evangelizzati. Questo troviamo nel Pane eucaristico: l'attenzione di Cristo alle nostre necessità, e l'invito a fare altrettanto verso chi ci è accanto. Bisogna mangiare e dare da mangiare”.

Papa Francesco, Angelus del 19 giugno



Buon viaggio, don Armando



Don Armando Costa durante la messa di San Prospero a Borgo (14 luglio 2021)

Lunedì 20 giugno la nostra comunità si è riunita nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'arcivescovo Lauro per l'estremo saluto a monsignor Armando Costa, deceduto a Trento due giorni prima, dopo la messa di suffragio del mattino nel duomo di Trento.

Aveva compiuto da qualche mese i 95 anni e aveva festeggiato l'anno scorso i 70 anni di ordinazione sacerdotale. Molti gli incarichi ricoperti in diocesi, in seminario, in Curia, in cattedrale.

Lo appassionavano la ricerca e lo studio delle fonti storiche e la loro divulgazione, relative ai vescovi di Trento e soprattutto al suo Borgo. Molte le pubblicazioni che riguardano il nostro paese (La Passione del Borgo, La

Pieve di Santa Maria del Borgo, Ausugum, l'oratorio, le persone del Borgo degne di essere ricordate...). Inoltre è stato l'ideatore di Voci Amiche, a cui inviava spesso i suoi articoli.

Durante l'omelia il vescovo si è rifatto alle letture della messa esequiale. *"Chi mangia di questo pane vivrà in eterno"*: era la certezza di don Armando. *"Nulla ci separerà dall'amore di Dio"* e dall'incontro con Gesù: tutti stiamo camminando verso il compimento. Don Lauro ha testimoniato che don Armando sentiva che era arrivato agli ultimi giorni di vita e che nutriva una trepida attesa del Signore. Dio ci prende per mano e ci accompagna anche nell'ultimo respiro.

Nell'umanità di monsignor Costa il vescovo ha intravisto il riflesso dell'umanità di Cristo.

Questi per don Lauro i principali tratti della vita e dell'umanità di don Armando:

- la fedeltà nel servizio dei vescovi di Trento e delle istituzioni ecclesiali;
- l'amore per la comunità del Borgo, che lo ha portato ad apprezzare e a cantare la "storia piccola" di tante persone, l'unica vera storia, che traspariva anche dalla Strenna Trentina, di cui è stato responsabile;
- la venerazione per san Prospero e la partecipazione alla sua sagra, alla quale faceva di tutto per non mancare. Durante la messa è stata aperta l'urna del Santo, quasi a mostrare il legame profondo tra lui e monsignor Armando, immaginando il desiderio del Santo di partecipare personalmente al funerale di colui che aveva illustrato il suo culto e lo aveva tenuto vivo.
- L'attaccamento alla comunità del Borgo, che ha plasmato don Armando e gli ha dato i cromosomi, come gli abitanti di Nazareth a Gesù per 30 anni.
- E infine la gratitudine per il dono della fede e del sacerdozio e la devozione per Maria, "ianua caeli" (porta del cielo).

Queste le ultime parole del vescovo: *"Buon viaggio, don Armando, con il tuo Signore"*.



Campeggio Mignon 2022

Cuore, coraggio e cervello. Ovvero la capacità di provare emozioni, di affrontare le sfide che ci vengono proposte, di pensare a soluzioni nuove. Di questo hanno fatto esperienza dal 10 al 12 giugno 38 bambini tra i 6 e gli 8 anni delle nostre comunità, quando con 11 animatrici hanno raggiunto la casa campeggio CIF in Val di Sella. Durante la tre giorni hanno conosciuto la storia di Dorothy, che insieme allo Spaventapasseri, al Leone e all'Uomo di Latta cercava il Mago di Oz; con loro e grazie a loro si sono divertiti, hanno riso, si sono confrontati sulle emozioni, quelle belle (come la gioia e la felicità) che ti allargano il cuore, ma anche quelle brutte (come la rabbia o la tristezza) che te lo chiudono in un pugno. Hanno parlato delle paure di ognuno, che si sono scoperte essere le paure di tanti, e le hanno bruciate nel falò dell'ultima sera. Hanno giocato usando la testa, per risolvere le prove che venivano loro proposte e hanno (ri)scoperto il piacere di stare insieme con semplicità, rincorrendo un pallone, nascondendosi tra il fieno, intrecciando braccialetti. Quella vissuta è stata sicuramente un'esperienza indimenticabile per tutti i partecipanti: "Mi è piaciuto il campeggio perché ho dormito fuori casa per la prima volta da solo", ha detto

Diego al suo rientro. "A me perché ho conosciuto tanti amici", ha aggiunto Gaia.

Grazie quindi ai cuochi, sempre disponibili, che con grande cuore hanno regalato il loro tempo per prepararci squisiti manicaretti.

Grazie alle famiglie che, mettendo da parte ogni timore, hanno dato la possibilità ai loro figli di partecipare a questa esperienza che sicuramente li ha fatti tornare a casa un po' più "grandi".

Infine, grazie alle impavide animatrici che si sono messe in gioco col cuore e con la testa e che con impegno si sono preparate per questa avventura, sapendo coinvolgere e guardare con occhi attenti ciascuno dei bambini che sono stati loro affidati.

Il nostro augurio speciale per tutti quelli che hanno vissuto l'esperienza Mignon è che quanto di bello è stato provato diventi spinta e motivazione per partecipare anche alle attività future.

Lara e Yvonne

EMOZIONI (testo di Alberto Pellai)

Lo sai che le emozioni sono come dei mattoni.

Costruiscono la casa delle nostre relazioni.

Trasformano in sentire

tutto quello che ci accade

sono gioia se si vince

sofferenza se si cade



Sono come un filo rosso che attraversa l'esistenza
non si può mai farne a meno, non si può restare senza
Se tu vivi un'emozione
fanne dono a chi ti ama
non voltare il viso quando
un amico triste chiama

Rassicura chi ha paura, dai conforto alla tristezza
scaccia via chi ti disgusta, cerca chi dà tenerezza
Le emozioni son colori
ed il quadro siamo noi
dentro al loro arcobaleno
non c'è prima e non c'è poi

Sorpresa, rabbia, tristezza, disgusto, gioia e paura
grazie a voi la nostra vita è una magnifica avventura.

Grest

Eccoci di nuovo. con il ritorno dell'estate riparte anche il Grest! Gli animatori carichi come sempre, lunedì 20 giugno alle 7.45 di mattina, hanno iniziato a dare il buongiorno ai bambini che hanno varcato il cancello dell'oratorio.

Tra sbadigli e occhi ancora mezzi chiusi è cominciato il nostro viaggio nelle due settimane di Grest. Con il lunedì i bambini attraverso giochi di conoscenza hanno iniziato a fare nuovi amici prima con timidezza ma poi sempre più con allegria.

Già il giorno seguente la timidezza era sparita e tutti erano euforici e contenti! I bambini in queste due settimane hanno potuto sperimentare attività diverse non solo con noi, ma anche con altre persone che hanno voluto aiutarci come Maria che lavora presso l'associazione ACCRI, la quale ci ha proposto la realizzazione di un bellissimo villaggio africano e degli educatori del CONI, che ci hanno fatto sperimentare tanti sport diversi come il frisbee, la pallavolo (da seduti). Infine abbiamo fatto tappa anche dai Vigili del fuoco volontari che dopo un bel tour in caserma ci hanno fatto provare una vera esperienza da pompieri: provare la manichetta dell'acqua.

In tutte queste avventure ci hanno accompagnato i personaggi della nostra storia: Gialla, Bazzo e Roccia, api, cimici e scarafaggi! Grazie a loro siamo riusciti a vincere le "Insettiadi" e a far felice la regina Elisabee.

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno dato il loro contributo in queste settimane: in particolare ai cuochi che hanno preparato per noi dei pranzi gustosi e ricchi e a don Roberto che ci ha accompagnato in particolare nel momento della preghiera.

Quale avventura ci aspetterà l'anno prossimo?

Noi ti aspettiamo per scoprirlo tutti insieme!

Gli animatori



Concessa in prestito

Il San Matteo, l'opera di Giambattista Pittoni collocata nella chiesa arcipretale di Borgio, è stata concessa in prestito per la mostra dal titolo "I COLORI della SERENISSIMA. Pittura veneta del Settecento in Trentino" dal 2 luglio al 23 ottobre 2022 presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Le foto mostrano alcune fasi del prelievo dell'opera con il collocamento provvisorio di una copia della stessa.



Pranzo solidale



Tante le persone che hanno partecipato al pranzo solidale proposto domenica 29 maggio durante la manifestazione "Oratorio in festa", contribuendo in questo modo a poter devolvere 1000 euro alla Caritas Diocesana per progetti di accoglienza dei profughi ucraini.

Super anniversario!

Il 7 giugno Giovanni Marchi e Carla Pasqualini hanno festeggiato il loro 64° anniversario di matrimonio. Congratulazioni e auguri dai figli, nuore, genero, nipoti e i 10 pronipoti (per il momento!).



Catechesi itinerante...



I ragazzi del gruppo di catechesi di prima media in passeggiata alla Rocchetta, accompagnati dalle catechiste Anna e Sofia e dal catechista Loris

Laurea



“Io, Luca Dissegna, in data 7 giugno ho conseguito - presso l’Università degli Studi Guglielmo Marconi - la Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza. .

Ringrazio mia moglie, i miei genitori e il mio Avvocato e Mentore Luca Pontalti per avermi sostenuto anche in questa sfida”.

BANDA CIVICA DI BORGO VALSUGANA

SUONA IN BANDA

TEORIA E STRUMENTO
2022/2023

ISCRIZIONI CORSI ALLIEVI
ENTRO IL 20 GIUGNO 2022

FLAUTO | CLARINETTO
SASSOFONO | TROMBA
TROMBONE | CORNO
EUPHONIUM | PERCUSSIONI

Nuova sede in
Piazza Alcide Degasperì, 3
Borgo Valsugana

CONTATTI
ALESSIO: 328/4228896
ELENA: 349/4475320



Il Gruppo Alpini di Borgo Valsugana sta raccogliendo materiale per la creazione di un archivio storico in occasione dei 100 anni di fondazione del Gruppo che si celebreranno nel 2023.

Chi volesse aiutarci e fosse in possesso di foto, documenti o altro materiale storico chiediamo di consegnarlo presso l'ufficio dell'azienda Nc Microimage in Piazza Romani, 08 a Borgo V. (al piano interrato della Fondazione Romani) che provvederà a scansionarlo e poi riconsegnarlo.

L'Ufficio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14. alle 18.00.

Se invece avete piacere di donare il materiale al Gruppo Alpini potete mettervi in contatto con il Capogruppo Denis Donati al numero 348 915 2750

Grazie fin d'ora a tutti coloro che potranno aiutarci!



*in ogni stelo d'erba
e nella sua ombra...
So comunque vedere questa bellezza,
la posso sopportare,
ne posso anche gioire,
in fondo
perché l'ami da sempre anche tu...
C'è il tuo amore in ogni ronzio
di questi insetti instancabili
nel fluire dell'acqua,
nel frinire dei grilli,
nel profumo di 'prep' sulla pelle abbronzata,
nell'odore di funghi che non riesci a trovare.
C'è il tuo amore nella bellezza della vita,
nella nostra famiglia,
nel nostro stare insieme
anche così, tristi, affranti.
Nell'essere qui".*

I Volontari AVULSS di Borgo Valsugana
con le loro famiglie

In ricordo di...

Marcello Voltolini

Lo scorso 15 giugno Marcello è mancato alla sua famiglia, alla comunità del Borgo e a tutti noi Volontari Avulss. Abbiamo perduto un uomo perbene, benvoluto da tutti, e per noi un amico carissimo, uno di famiglia, marito della nostra Rosetta, Responsabile Culturale dell'Associazione, e cognato della nostra Presidente Daria.

E non riusciamo ancora oggi a renderci conto che Marcello non è più con noi, a seguito di un male subdolo che ha avuto il sopravvento in poco tempo.

Marcello ha lasciato tanti doni a noi Volontari e alle persone della nostra comunità, fatti di presenza generosa e di cura quotidiana laddove c'era il bisogno, soprattutto verso quelle persone sole, di cui molto spesso tutti ci "dimenticavamo". E il suo fare era sempre un fare silenzioso, perché il bene si deve fare solo in silenzio attraverso azioni concrete e mai accompagnate da tante parole.

Ricordarlo, attraverso i tanti doni che ha lasciato sul suo cammino alla sua grande famiglia e alle tante persone che hanno trovato in lui un amico vero e sincero, ci aiuterà ad andare avanti percorrendo la stessa strada da lui tracciata, grati alla sua famiglia e al destino per averlo potuto avere assieme a noi per tanti anni.

Desideriamo condividere con tutta la nostra comunità la poesia scritta da Serena, la figlia minore di Marcello, piena di amore e di riconoscenza e che lascia anche in tutti noi il cuore pieno di speranza:

*"Le montagne sono le stesse,
non vedo traccia in loro
del tuo dolore.*

*La bellezza permane, insistente,
la natura brulica,*

*i prati sono ancora vestiti di fiori
come sempre,
come ogni estate.*

Anche se soffri.

*E se sembra forse ingiusto,
sembra mancare di gratitudine
perché tu hai impresso il tuo segno*



...di Roberto Ruzzini

Caro papà,
troppo presto ci hai lasciati.
In questi anni hai combattuto
la tua guerra contro questo
male sempre con tanta forza,
coraggio e infinita voglia
di vivere.

Nel tuo lavoro, che era il tuo orgoglio,
hai dimostrato passione e onore
fino alla fine, senza mai lamentarti.

Ti voglio ringraziare per tutte le cose che mi hai insegnato,
per avermi trasmesso le tue passioni come ad esempio lo sport,
la pesca, la moto e per avermi seguito nelle mie.

Papà, ora che tu non ci sei più ti prometto che, come mi hai insegnato,
cercherò di essere sempre felice e di mettercela tutta nel superare
gli ostacoli che incontrerò sulla mia strada. Anche per fare ciò,
prenderò come esempio proprio te che in questi anni di malattia
non ti sei mai arreso e non hai mai smesso di lottare.

Ti ringrazio per esserci stato sempre per me e anche per i miei amici.

Ti voglio bene, papà, ora continua a divertirti e coltiva le tue passioni in cielo.

Mi mancherai

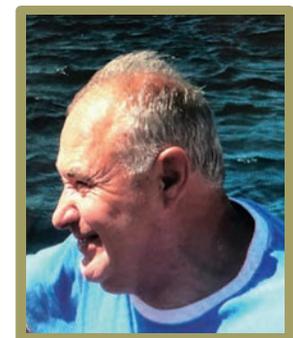
Lorenzo



...di Pacifico Zurlo

Due anni fa il nostro Pacifico, come dicono gli Alpini, è andato avanti. Mi piace ricordarlo così come è sempre stato: sorridente.

Sorridente quando c'era da "lavorare" all'interno delle varie associazioni, di cui faceva parte, sia quando organizzava una giornata spensierata



per gli amici nel suo bellissimo e accogliente "volto" o nella sua amata baita.

Sorridente quando faceva legna per il Monastero delle Clarisse che l'aspettavano sempre con gioia perché sapevano che il mal funzionamento di un attrezzo sarebbe stato finalmente eliminato con il suo arrivo.

Sorridente quando un amico chiedeva il suo aiuto per aggiustare un motore, tagliare erba o legna.

Sorridente di fronte all'avversità che affrontava con mezza cercando comunque la soluzione più idonea.

Caro Paci, quante emozioni condivise con le nostre due ruote a zonzo per l'Italia e l'Europa!

Sono grato alla vita che mi ha fatto il regalo di incontrarti, conoscerti, apprezzare e gioire della tua amicizia.

Un amico fortunato

...di Bruno Chiletto

Sono cinque anni che ci ha lasciato, ma è sempre nei nostri cuori con tanto amore!

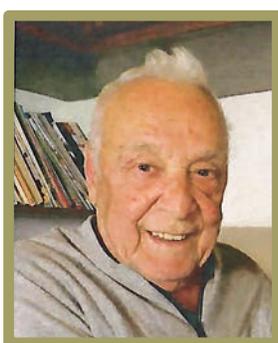
*La moglie Albina
e la figlia Rossana*



Anagrafe



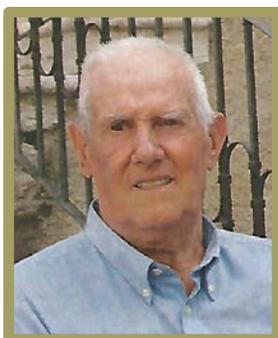
VALERIO MOGGIO
di anni 77



**LUIGI DENICOLÒ
(GINO)** di anni 90



LUCIANO MOGGIO
di anni 73



SERGIO VOLTOLINI
di anni 82

DEFUNTI

ROBERTO RUZZINI di anni 50

TERESA PARTELE di anni 84

MARCELLO VOLTOLINI di anni 77

DON ARMANDO COSTA di anni 95

Offerte

PER LA PARROCCHIA

In ricordo di VALERIO MOGGIO, i familiari euro 50

In ricordo del caro amico Marcello, Ruggero-Livio e Giuliano euro 150

In ricordo di Marcello Voltolini, i familiari euro 100

In ricordo di Teresa Partele, i familiari euro 30

In ricordo di Luigi (Gino) Denicolò, i familiari euro 100

In ricordo di Luciano Moggio, il fratello euro 100

In memoria del dott. Bruno Giroto, i familiari euro 150

N.N., euro 50

PER I POVERI DELLA PARROCCHIA

Don Armando Costa, euro 300

PER IL CORO

In memoria di Valerio Moggio, i familiari euro 50

In memoria di Teresa Partele, i familiari euro 20

PER L'ORATORIO

In memoria di Valerio Moggio, i familiari euro 100, cognati e nipoti Fratton euro 100

In memoria di Marcello Voltolini, i familiari euro 100

Cotributo Cassa Rurale Valsugana e tesino euro 2.500

PER LA CARITAS

Pro accoglienza profughi ucraini in occasione del pranzo solidale del 29 maggio all'interno della manifestazione "Oratorio in festa" euro 1.000

PER VOCI AMICHE

In ricordo di Marcello Voltolini, la Fondazione Romani Sette Schmid euro 50

Edicola Bernardi, euro 15

In occasione della laurea, Luca Dissegna euro 20

Casa dele pane euro 120

N.N. euro 20

PER LA SAN VINCENZO

Anche quest'anno la Cassa Rurale Valsugana e Tesino ha erogato un sostanzioso contributo a sostegno delle attività a favore dei poveri da parte della San Vincenzo e di AMA: 5000 euro, 2000 dei quali destinati all'acquisto di attrezzature. Grazie di cuore da parte di tutti i volontari e degli amici in situazioni di disagio che riusciamo a raggiungere.

PER L'AVULSS

In memoria di Marcello Voltolini, famiglie Peruzzi-Strop-pa-Giotto euro 160

PER I VOLONTARI DELLA CROCE ROSSA

In memoria di Valerio Moggio, i familiari euro 100

PER ECO NATSIR SCHOOL E COMMUNITY PROJECT (INDONESIA)

In memoria di Luciano Moggio, i vicini e gli amici di via Fornaci euro 95

PER IL CUAMM

In ricordo di Marcello Voltolini, fratelli e sorelle euro 250

Olle



A cura di
CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI

Si è rinnovato il Giubileo del nostro patrono

Domenica 12 giugno, dopo due anni di sospensione, abbiamo potuto celebrare solennemente la **festività di Sant'Antonio, patrono del nostro paese**. La tradizione prevede che la statua del santo, posizionata sul lato sinistro nella nostra chiesa, venga portata in processione per le vie di Olle soltanto ogni 25 anni. Visti gli accadimenti che hanno coinvolto l'intero pianeta, anche il nostro piccolo paese ha dovuto piegarsi alla necessità di salvaguardare la salute dell'intera comunità postici-



pando questa grande celebrazione. Nel periodo precedente, la popolazione aveva generosamente donato oggetti di vario genere, successivamente catalogati e posizionati nella sala della canonica, per allestire un meraviglioso e colorato **“Vaso della Fortuna”**. Un gruppo di donne del paese, volontariamente e con enorme impegno ed entusiasmo, hanno lavorato alacremente all'organizzazione di questo appuntamento tradizionale e durante il sabato e la domenica moltissime persone hanno giocato e atteso la sorpresa assegnata a ogni biglietto acquistato. La somma raccolta è destinata alle necessità della parrocchia, e come sempre il paese si è rivelato molto generoso, offrendo 1.752 euro!

Il sabato pomeriggio si è svolta inoltre una tradizione che viene portata avanti da più di 50 anni dal nostro



compaesano Edoardo che, salito in cima al campanile, ha suonato a festa le nostre tre campane, componendo melodie sia sacre sia profane nel **campanò** che ogni anno allietta l'atmosfera di Olle. Finalmente domenica durante la celebrazione della Messa abbiamo potuto rendere omaggio in modo solenne al nostro patrono: il coro ha guidato l'assemblea nel canto degli **inni dedicati al santo** (uno dei quali addirittura proveniente dalla parrocchia di Sant'Antonio a Padova), i bambini hanno portato **cesti pieni di petali di rosa** e la statua è stata posizionata accanto all'altare, adornata di fiori e illuminata per renderla protagonista. La scultura in legno è costantemente curata nella pulizia e nell'addobbo floreale dalla nostra compaesana Silvana, e nel giorno di Sant'Antonio vegliava sfarzosamente abbellita sull'assemblea in chiesa.

Al termine della celebrazione, è arrivato il grande momento che tutti attendevano: un gruppo di giovani ha caricato sulle spalle la statua, abbassandola inizialmente per uscire dalla porta principale, ed innalzandola poi alla luce del sole, che aspettava dal 1995 di illuminare il Santo.

L'emozione era palpabile in tutti noi, che abbiamo attraversato un periodo di limitazioni e di timori e che finalmente potevamo ammirare la bellezza della statua con lo sfondo della Cima Dodici che si stagliava su un cielo meravigliosamente sereno. La processione, ritmata da canti e invocazioni, colorata dai sorrisi dei bambini e



dai petali di fiori sparsi al passaggio della statua, ha percorso le vie del paese e molti di noi avevano gli occhi lucidi per la commozione in questa occasione di festa e di ringraziamento!

La tradizione che si ripete fa nascere in noi la familiarità dei ricordi che - nel ripetersi del campanò, dei biglietti estratti in canonica, dei fiori sulle strade, dei canti e delle preghiere di lode - ci fanno sentire **una comunità unita e collaborante!** Il nostro comitato parrocchiale aveva predisposto per l'occasione un fascicolo con la raccolta di immagini, canti e invocazioni, distribuito prima della processione. Servirà anche come ricordo di questo giorno davvero speciale. La statua di Sant'Antonio rivedrà il sole e le nostre montagne nel 2045, ma nel frattempo continueremo a ringraziarlo osservando **la sua espressione amorevole** mentre tiene in braccio il piccolo Gesù, e a pregarlo con le parole del canto: **"Sant'Antonio di Padova, fa' che ogni cuore al paradiso aneli!"**.

F.R.

Fiori bianchi, soprattutto gigli, attorno alla statua del nostro Patrono. Quest'anno l'abbiamo potuto festeggiare con maggior solennità accompagnandolo in processione lungo alcune vie del paese.

È **un evento raro** che non si ripete spesso nell'arco di una vita...

L'ultima "uscita" straordinaria è stata nel 1995 per l'800° anniversario della sua nascita. Era ancora parroco di Olle don Giuseppe Smaniotto!

Sant'Antonio di Padova in realtà era nato a Lisbona da nobile famiglia. Divenne monaco francescano nel 1220, al tempo di san Francesco. Fu oratore famoso in Francia e in Italia e anche grande taumaturgo. Anche oggi spesso ricorriamo al suo aiuto e alla sua prote-

zione: quanti di noi non lo hanno invocato per ritrovare oggetti smarriti cui tenevamo molto?

A Padova, dove visse più a lungo, una bellissima basilica (detta "il Santo") ne conserva le spoglie mortali e preziosi reliquiari con alcune parti del suo corpo, tra cui la lingua, non decomposta, a ricordo della sua convincente capacità oratoria. È uno dei santuari internazionali cattolici più visitato ogni anno da milioni di pellegrini, provenienti da tutto il mondo.

In tante chiese, come a Olle, la sua dolce e mite figura è da secoli molto amata e venerata.

Al termine della Messa e della processione un locale **"ensemble di ottoni"** ancora senza nome, si è esibito in chiesa con bassotuba, corno francese, eufonio e tromba, eseguendo con maestria alcuni brani musicali, sia sacri sia profani, tra gli applausi scroscianti e commossi dei numerosi presenti, con "standing ovation" finale. Sul sagrato il Comitato Parrocchiale ha offerto a tutti un graditissimo rinfresco.

Un grande **grazie** a tutte le tantissime persone che in vario modo, nelle settimane precedenti e nei giorni della sagra, si sono rese disponibili gratuitamente per preparare e curare ogni dettaglio, rendendo così questa giornata speciale una vera festa di comunità. Grazie di cuore a tutti!

L.L.

Finalmente è ritornata la sagra!

Dopo due anni "di fermo" causa Covid19 è tornata la **Sagra di Sant'Antonio!** Olle si è animata ed è tornata un paese vivo per due giorni di vera festa, come da tradizione.

Tutto è cominciato **sabato 11 giugno** con un ricco programma che prevedeva alle 16 l'organizzazione di un **Nutella party** nel giardino dietro la chiesa, riservato ai bambini, i quali hanno partecipato numerosi e, oltre a fare

merenda con pane e cioccolata, si sono divertiti con le proposte degli animatori e truccatrici... tanto che, quando è cominciata la festa per i "grandi", la piazza si è riempita di farfalle, gattini, tigri, palloncini di tutte le forme e colori...!

Alle 18 è iniziato il **concerto della Banda Civica di Borgo** che ha allietato con la sua sempre gradita musica le tantissime persone presenti... tutte in attesa dei panini caldi con la porchetta, a richiesta insaporiti da verdure varie e offerti dal **Gruppo Alpini**.

Alle bevande e birre ha invece pensato il **Gruppo Amici della Montagna** con un fornitissimo gazebo.

Aperto nel pomeriggio un vario e ricco **vaso della fortu-**





na, organizzato da un **gruppo di donne** del paese che ha attirato grandi e piccini per tutta la serata. Finito il concerto della Banda l'atmosfera si è scaldata al suono della musica moderna... che ha tenuto banco fino a tarda notte!

Un'occasione che ha visto arrivare a Olle numerosissime persone che hanno avuto la possibilità di ritrovarsi, chiacchierare e divertirsi, dimenticando per un po' i problemi che da troppo tempo gravano su tutti noi! Grazie a quanti hanno dedicato il loro tempo per organizzare l'evento, all'Amministrazione comunale, agli sponsor, a tutti quelli che hanno partecipato e... arrivederci all'anno prossimo!

Caro Sant'Antonio

rivolgo a Te la mia preghiera, fiduciosa nella Tua bontà compassionevole che sa ascoltare tutti e consolare. Che questa preghiera raggiunga anche coloro che hanno dato un'offerta per i fiori del nostro Patrono. Grazie di cuore.

Silvana

Quest'anno è stato finora ricco di appuntamenti per la Parrocchia di Olle. Prima l'inaspettata ma graditissima visita del nostro caro vescovo monsignor Lauro Tisi accolto con grande gioia di tutta la comunità; qui si sono poi susseguite le processioni per il venticinquesimo anniversario di Sant'Antonio e del Corpus Domini, appuntamenti molto partecipati e attesi.

La loro riuscita è stata resa possibile **grazie all'impegno di molte persone** che hanno utilizzato il loro tempo a servizio della comunità. Un contributo fondamentale, testimone di fede e fratellanza comunitaria.

Contributo giunto dalle signore che preparano i dolci per i rinfreschi, da tutte le persone che a vario titolo si occupano della cura delle celebrazioni e dai nostri parroci, fino ai nostri giovani sempre presenti.

Grazie a questo prezioso aiuto, molte ricorrenze riescono a resistere nel tempo e a essere valorizzate anche dai più giovani.



A tal proposito sarebbe molto bello se proprio noi giovani formassimo **una confraternita**, come accadeva in passato, per continuare a portare avanti queste belle iniziative e **a ravvivare la nostra Comunità Cristiana**.

Una confraternita come quella costituita nella Parrocchia di Borgo, di cui fanno parte molti giovani.

Una proposta che aiuterebbe tante persone anche nel percorso di fede.

Concludo ringraziando nuovamente tutte le persone che collaborano per la realizzazione di queste celebrazioni.

Emanuele Dandrea

Consiglio Pastorale Diocesano

Corpus Domini



Offerte

Per la chiesa

N.N. euro 80

In onore di Sant'Antonio

N.N. euro 40, N.N. euro 20 e N.N. euro 20.

Vaso della fortuna

euro 1752,10

Castelnuovo



A cura di
CARLOTTA GOZZER *carlotta.gozzer@yahoo.it*

Gruppo sinodale

La comunità di Castelnuovo ha accolto la proposta avanzata da don Roberto nel corso della riunione del Consiglio pastorale interparrocchiale, di partecipare al Cammino sinodale. Lunedì 13 giugno ci siamo ritrovati in 9, compresi i facilitatori Anna e Tiziano: persone che fanno capo al Comitato parrocchiale, al gruppo lettori e al servizio di sacrestia.

Dopo una breve introduzione di Anna e Tiziano, ciascuno ha dato la propria personale risposta alla domanda “Chiesa, per te? Che cosa suscita in te la parola Chiesa? Qual è la tua esperienza della comunità credente?”

Abbiamo cercato di rispettare i tempi previsti per l’ascolto, per la condivisione e per individuare che cosa si ritiene importante. Forse non ci siamo attenuti perfettamente alle regole e per inesperienza siamo un po’ usciti dai binari, ma era palpabile il desiderio di far conoscere la propria opinione e anche il proprio vissuto con sincerità e schiettezza.

Il tempo è passato in fretta e l’incontro si è chiuso, così come era iniziato, con la preghiera allo Spirito Santo. L’apporto (per piccolo che sia) del nostro Gruppo sinodale si unirà alle tante sintesi raccolte in Diocesi.

Concludo con un caloroso grazie a Anna e Tiziano che si sono preparati per svolgere il loro compito di facilitatori; vista la soddisfazione dei partecipanti, forse ripeteranno l’esperienza con un secondo gruppo.

Carlotta

Festa del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù



Sedersi a mensa è molto di più della pura e semplice soddisfazione di un bisogno fisiologico. Sedersi a mensa vuol dire, in certo qual modo, riconoscere che facciamo parte del creato, riconoscere che la vita non ce la diamo da noi ma la riceviamo in dono, significa riconoscersi in comunione con il creato e bisognosi che il Creatore apra la sua mano e ci sazi come ogni altro essere vivente.

Dentro questa realtà di dipendenza creaturale si è inserito lo stesso Figlio di Dio, nel momento in cui ha scelto la via dell’incarnazione per farsi nostro fratello, ma ha portato questa realtà del creato dentro una nuova dimensione: quella della vita divina. Nell’ultima cena Gesù assume il creato nelle forme del pane e del vino, assume una tradizione culturale e religiosa





appartenente al popolo d'Israele e le carica del dono di sé. Sedersi a mensa diventa sedersi a mensa con Dio, ricevere il pane e il vino trasformati dalla Parola di Cristo e dalla forza dello Spirito significa assumere la vita stessa divina nel modo in cui il Cristo ha assunto, nell'incarnazione, la vita umana.

*Frate Francesco Patton,
V. T. 19 giugno 2022*

SEBASTIAN PINTERI di Lorenzo e Lara Ongaro

Anagrafe

BATTESIMI

3 luglio

ZOE ARMELLINI di Matteo e Nelliana Denicolò



CRISTIANO DENICOLÒ di Daniel e Carlotta Divina



Sagra di Santa Margherita



Messe alla chiesetta

Mercoledì 20 luglio
alle ore 19.30

Domenica 24
alle ore 10.30

Anagrafe

DEFUNTA

18 giugno

MARIA DE BORTOLI
di anni 97 - Grigno



Offerte

Per la chiesa

In occasione dei battesimi 130 euro

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Roncegno Santa Brigida



A cura di **STEFANO MODENA** stefano.modena@tin.it

Corpus Domini

Sabato 18 giugno si è svolta la celebrazione del Corpus Domini, con la processione ed esposizione del Santissimo per le vie del paese. Accompagnati dagli Alpini e dai bambini della Prima Comunione, don Paolo e il diacono Michele hanno guidato i fedeli nella preghiera, facendo tappa nelle numerose postazioni preparate lungo le vie e le piazze di Roncegno.

Una festa molto ben preparata, a cui hanno partecipato numerose persone della nostra comunità, accompagnata e animata dal coro dei bambini, che ringraziamo di cuore per il servizio utile e prezioso. Assieme all'altro coro e alle numerose persone che si danno da fare - dal decoro della chiesa ai chierichetti - assicurano alla nostra comunità importanti servizi a favore di tutti.



Sagra di San Pietro e Paolo

Il 29 giugno si è celebrata la festa patronale della nostra parrocchia, con una messa la sera alle 20; la festa è stata poi richiamata anche domenica 3 luglio all'interno della celebrazione domenicale, con don Paolo (auguri a proposito da queste righe per l'onomastico!) che ha ricordato prima la figura di San Pietro, e la domenica il profilo del grande apostolo Paolo. Due persone diverse che Cristo ha pensato di chiamare a guida della Chiesa; figure di santi che – come ha sottolineato don Paolo – hanno conosciuto la difficoltà e le contraddizioni del vivere, osteggiando addirittura, come nel caso di Paolo, i primi cristiani prima della conversione sulla strada per Damasco.

Un esempio e una testimonianza anche per noi, nel ricercare giorno per giorno la santità, anche all'interno delle difficoltà e quando la strada della fede sembra impervia e sconosciuta. È lì che Gesù Cristo si fa a noi più vicino, come ha fatto due millenni fa con i suoi discepoli.

Don Remo Zottele, una vita al servizio della Chiesa

Venerdì 1 luglio la comunità di Roncegno ha accompagnato alla Gersulemme celeste un suo sacerdote, don Remo Zottele. Il 29 giugno, proprio nel giorno dei santi patroni del suo paese natale e della sua ordinazione sacerdotale, don Remo infatti è salito alla casa del Padre, proprio alla vigilia dei 100 anni che avrebbe compiuto il 2 luglio di quest'anno.

Una festa di compleanno attesa e in qualche modo già preparata dai suoi numerosi parenti e che ha lasciato il posto invece a una celebrazione ben diversa, piena ad ogni modo di riconoscenza e gratitudine a Dio per il dono di don Remo.

Nato il 2 luglio del 1922, don Remo fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1946: 76 anni di vita sacerdotale, quindi, dedicata in larga parte allo studio e all'insegnamento. Laureato in lettere all'Università Cattolica di Milano, per molti anni (dal 1951 al 1990) infatti inse-



gnò al seminario minore, contribuendo alla formazione e alla crescita umana e ministeriale di molti sacerdoti. Fu a lungo anche direttore della Biblioteca diocesana Antonio Rosmini, dal 1998 al 2004, dedicandosi in quegli anni anche al servizio di confessore in duomo, dove i fedeli potevano trovarlo tutte le mattine, puntuale e scrupoloso. Dal 2009 è stato inoltre canonico onorario della cattedrale di Trento.

Nel 1996, in occasione del 50° di sacerdozio, l'allora parroco di Roncegno don Rodolfo Minati ebbe parole importanti per don Remo: "La sua vita sacerdotale è sempre stata vissuta nella gioia e nella fedeltà a Dio. Una profonda umiltà l'ha sempre caratterizzato, la sua bontà d'animo tanti la ricordano come testimonianza vera, semplice e genuina."

Le stesse parole di stima che ha avuto, in occasione del funerale venerdì 1 luglio, il vescovo monsignor Lauro, che ha celebrato le esequie assieme a numerosi confratelli. Vogliamo qui riproporre alcune sue belle considerazioni che ci aiutano a capire chi è stato don Remo:

- sacerdote di profonda fede e preghiera: iniziava al mattino presto con le lodi, per terminare la sera con la compieta;
- sacerdote che amava la sua Chiesa: mai avrebbe pronunciato una critica o un rimprovero; la amava con rispetto e affetto come si ama una madre;
- sacerdote umile e povero: aggettivi che gli fanno onore e che lo portano all'essenziale della vita;
- sacerdote colto e attento agli altri. È stato educatore e insegnante in seminario per quasi quarant'anni;
- sacerdote che ha dedicato molti anni al servizio delle confessioni in cattedrale, sapendo ascoltare ed evangelicamente consigliare;
- sacerdote preciso, studioso, dal tratto fine, di poche parole, ma presente nella sua Chiesa e nella sua Roncegno.

Al termine del funerale, suor Mariapia, una sua nipote religiosa, a nome di tutti i nipoti, ha letto la seguente toccante lettera:

Carissimo zio don Remo, questo era il nostro augurio per il tuo importante traguardo, invece ci hai fatto la sorpresa volevi festeggia-

re il centesimo compleanno con il tuo Signore, e tutte le persone a te particolarmente care.

Grazie a te carissimo zio, che ti sei fatto esempio per ciascuno di noi, hai portato a Gesù gioie e sofferenze e ci hai ricordato i valori fondamentali che devono guidarci nel nostro agire, ci hai sempre incoraggiati a vivere la fede, ad essere cristiani veri e coerenti.

Questo momento ci permette di fissare nella memoria e nel cuore i tratti della persona che sei stato per ciascuno di noi. Il salmo 92 ci ricorda: "Nella vecchiaia daranno ancor frutti, saranno vegeti e rigogliosi..." e i frutti di cui il nostro carissimo zio ci ha fatto dono sono tanti: la serenità del cuore, la limpidezza dello sguardo, la saggezza della parola, la profondità della preghiera, la testimonianza di una vita spesa per il Signore e per i fratelli e ultimamente offerta nella pace di chi ha atteso con fiducia l'incontro finale con Gesù.

Il Signore ti ha chiamato nel giorno anniversario della tua ordinazione presbiterale, 76 anni fa, nella festa patronale del tuo paese natale, e mi piace ricordare lo scritto sull'immagine di quel lontano 26 giugno 1946: 'Partecipe al Sacerdozio eterno di Cristo, offro alla SS. Trinità, per le mani di Maria, la mia PRIMA SANTA MESSA, implorando grazie abbondanti sui genitori, fratelli, zia, famigliari, parenti; sul paese e su quanti mi accompagnarono all'altare colla preghiera e col sacrificio'.

Ed infine una frase di S. Bernardo che esprime davvero ciò che è stata la sua vita: 'Vale più un'anima che tutto il mondo'. L'offerta di quel giorno si è perpetuata nel tempo. GRAZIE, zio don Remo.

Anagrafe

DEFUNTI

17 giugno
ROMANA BALDESSARI
di anni 84



26 giugno
MARIA GRAZIA CADIN
di 71 anni



Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it



Don Paolo durante la cerimonia a Monte Grube

Crocifisso restaurato

Le mani sapienti (e anche pazienti) del nostro compaesano Michele Casagrande hanno messo a nuovo un'altra opera religiosa di Ronchi e più esattamente del maso Prà. Trattasi del crocifisso in legno che si erige sopra l'omonimo maso. Il passare del tempo e le va-



Sant'Antonio alle Grube

Un tradizionale appuntamento quello del 13 giugno a monte Grube, dove c'è un capitello restaurato nel 1986 dagli allora volontari del Gruppo AVIS di Ronchi. Qui da anni il locale Circolo pensionati fa celebrare una messa in memoria di Sant'Antonio da Padova al quale è dedicato il capitello presente in questa località. L'occasione è sempre gradita anche per un ritrovo dopo la celebrazione religiosa per fare quattro chiacchiere e trascorrere un pomeriggio in compagnia.

La messa quest'anno è stata celebrata da don Paolo con l'aiuto del diacono Michele; una presenza che è stata tanto gradita e che ha dato ancora più solennità alla celebrazione.

Nell'omelia don Paolo ha voluto ricordare Sant'Antonio da Padova, originario del Portogallo. Egli fu proclamato santo da papa Gregorio IX nel 1232 e dichiarato dottore della chiesa nel 1946. Una vita la sua che combaciò con l'epoca storica del Medioevo in cui tutta l'Europa era scossa da profondi cambiamenti (la nascita della società urbana e dei Comuni in primis). È sicuramente ricordato per la sua vita semplice; fu un buon predicatore capace di parlare a tutta la gente, condividendone l'esistenza umile e tormentata, impegnandosi con tutto sé stesso a diffondere il messaggio di Cristo.

Dopo la Messa, svoltasi nel primo pomeriggio, i soci del Circolo pensionati e i villeggianti di monte Grube hanno preparato un momento conviviale per tutti i presenti.

rie intemperie avevano molto usurato quest'opera. Ma ecco che la maestria e il lavoro di Michele hanno riportato a nuovo questo crocifisso. La struttura in larice, il tetto in "scandole", il basamento in pietra, riverniciato a nuovo il Cristo in ferro. Tante manutenzioni che messe assieme hanno riportato alla luce un'opera che gli abitanti del maso Prà, ma anche i tanti passanti a piedi, potranno di nuovo tornare a pregare. Bravo Michele!

In ricordo di Danilo



La dipartita di Danilo Caumo avvenuta lo scorso 17 giugno ha portato tanta tristezza nel paese di Ronchi e non solo. Il Signore lo ha voluto chiamare a sé, dopo aver combattuto con un male incurabile. La tantissima gente presente alle esequie per dargli l'ultimo saluto è stato l'esempio di come Danilo fosse stata una persona tanto conosciuta quanto stimata.

Per la nostra comunità egli è sempre stato presente e attivo su più fronti: nell'ambito civile ma anche in quello religioso.

Per più legislature ha ricoperto la carica di assessore e consigliere comunale. Negli anni '90 è stato Comandante dei Vigili del Fuoco, nel 1984 Capogruppo degli Alpini a Ronchi. Tra gli anni '80 e '90 ha ricoperto anche il ruolo di presidente della locale Società Malga Colo e Cavé. Il suo agire però lo ha portato anche a dedicarsi alla Parrocchia dove per alcuni anni è stato consigliere del Consiglio pastorale e in seguito anche in quello degli Affari economici.

Un uomo dunque che ha fatto tanto per la nostra comunità. La stessa comunità che si è riunita intorno alla moglie, alle figlie e alla mamma per dirgli grazie e per rendere grazie al Signore per averci donato un fratello così generoso e che ha voluto condividere un pezzo della propria vita per il nostro paese.

La moglie Flavia, le figlie Debora e Samanta, la mamma Palmina ringraziano tutti coloro che con un messaggio o una preghiera hanno voluto portare la loro vicinanza in questo triste momento.

Anagrafe

BATTESIMI

19 giugno:
GRACE CONCI, di Emanuele e Sara Eccher



MATRIMONI

12 giugno
ELISA BURLON e **MATTEO ROPELATO**



25 giugno
VALENTINA ZANGHELLINI e **GIANLUCA SLOMPO**



DEFUNTI

17 giugno

DANILO CAUMO, di anni 64

20 giugno

BRUNA CAUMO vedova Lenzi, di anni 82



Marter



A cura di

GIANLUCA MONTIBELLER glmontibeller@gmail.com

Corpus Domini

La sera del 19 giugno, festa del Corpus Domini, si è tornati a celebrare questa ricorrenza come negli anni prepandemici. Alla messa festiva è seguita la processione eucaristica. I bambini e le bambine della Prima Comunione hanno accompagnato don Paolo, affiancato dagli Alpini, e i presenti per il centro del paese. Dopo l'adorazione presso l'oratorio la processione è rientrata in chiesa per la benedizione eucaristica.

È rassicurante vedere come, a distanza di ormai tre anni, ci si sia ancora volontà e disponibilità nell'animare e onorare questo momento di vita cristiana.



Particolare del baldacchino che accompagna la processione eucaristica



Commemorazione a Sant'Oswaldo

La società Bocciofila Tor Tonda avvisa che la mattina di domenica 7 agosto sarà celebrata una messa presso la chiesetta di Sant'Oswaldo sulla montagna di Roncegno, in occasione della tradizionale commemorazione dei caduti. La giornata proseguirà presso il capannone allestito in località Cinquevalli.

Anagrafe

BATTESIMO

11 giugno:

RICCARDO MONTIBELLER

di Giada e Angelo



Novaledo



A cura di

STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com

LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

Corpus Domini

Domenica 19 giugno, dopo due anni di sospensione a causa del Covid, siamo finalmente tornati a celebrare la festa del Corpus Domini in maniera solenne, con la processione. Nell'omelia della Messa, don Paolo ha ricordato che quando lui era bambino erano le Confraternite a organizzare una festa così importante.

Nel percorso della processione, accompagnato dal canto, l'ostensorio con il Santissimo Sacramento sorretto da don Paolo, sotto il baldacchino portato dagli Alpini e dai Pompieri del nostro paese, è stato accompagnato dal diacono Michele, dai bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione nel corso dell'anno, e dai fedeli della parrocchia, tutti raccolti attorno al mistero dell'Eucaristia.





pagneranno durante l'estate.
Ma quale sarà il compito dei nostri piccoli amici? Semplice! Preparare lo spettacolo più grande del mondo improvvisandosi clown, giocolieri e trapezisti... il tutto portando allegria tra le vie del paese. Musica, risate e tanti giochi fanno da cornice a quella che sarà una bellissima estate insieme.



45 anni di sacerdozio

Domenica 26 giugno nelle chiese dell'Unità Pastorale abbiamo festeggiato San Vigilio, patrono di Trento e della nostra Arcidiocesi.

Ma noi avevamo un motivo in più per festeggiare una ricorrenza particolare: i 45 anni del servizio sacerdotale del nostro pastore, don Paolo. Si chiama *servizio* perché un parroco si dona alla comunità,

L'estate in oratorio continua...

Si potrebbe definire un inizio con il botto quello che hanno vissuto bambini e ragazzi dell'oratorio.

La prima delle nove serate di attività ha visto coinvolti più di trenta bambini che hanno conosciuto i pagliacci Bianca e Augusto, simpatici personaggi che li accom-



portando sollievo agli ammalati, amministrando i sacramenti e predicando la Parola di Dio. Diffonde il Vangelo alle persone e famiglie della comunità stessa... ruolo per niente facile, soprattutto ai nostri giorni.

Riportiamo l'augurio della nostra comunità a don Paolo:

"Gesù oggi nel Vangelo ci invita a seguirlo, e don Paolo lo ha seguito per molti anni in diverse comunità. Oggi è qui fra noi per ricordarci e testimoniare che Gesù è sempre vivo in mezzo a noi. In questi tempi avvertiamo la scarsità d'acqua, fondamentale per la vita, e avvertiamo molto meno la sete delle cose di Dio, altrettanto importante per la vita. Il più bell'augurio che possiamo fare a don Paolo è quello di portarci sempre 'quest'acqua', nonostante tutto. Per questo lo ringraziamo di cuore: auguri, don Paolo, ancora per molti anni!"

Auguri, Augusta!



...e tanti tanti auguri ad Augusta Bastiani che il 4 luglio ha festeggiato i suoi 95 anni!

Un traguardo importante che ha condiviso con la figlia Mirta, nipote e pronipoti.

Sicuri di farle una gradita sorpresa le porgiamo dalle pagine di Voci Amiche i nostri più sinceri auguri.

Novelli sposi

11 giugno 2022... una data che rimarrà memorabile per Daniel Anesini e Nadja Trenti, novelli sposi in una bella giornata di fine primavera.

I giovani ragazzi hanno scelto la chiesetta di Cinte Tesino come luogo per scambiarsi le promesse matrimoniali e si sono circondati di parenti e amici che non hanno perso occasione per dimostrare il loro affetto.

Daniel e Nadja sono stati festeggiati anche dalla loro

piccola Aurora che con tanta emozione ha accompagnato mamma e papà nel loro giorno speciale. Un augurio da parte nostra agli sposi.



Anagrafe

DEFUNTO

UMBERTO SCALZER
di anni 82



NOTA DI REDAZIONE

Nello scorso numero di Voci Amiche c'era un refuso: il nostro compaesano Alessandro Gozzer non è morto in Inghilterra, ma a Novaledo. Ce ne scusiamo con i familiari.

Unità Pastorale Santi Evangelisti



ELESMOSINE/OFFERTE GIUGNO 2022

TELVE

Elemosine euro 1385

Per funzioni religiose (matrimoni-funerali) euro 420

Per la chiesa di Santa Giustina
in memoria di Serafina Ferrai euro 200

Per la chiesa da famiglia Antonio Pecoraro euro 50
e da diversi euro 200

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 373

Per la revisione dell'organo
dal Coro parrocchiale euro 590

Per la chiesa euro 50

TORCEGNO

Elemosine euro 894

Per funzioni religiose, matrimonio di Michela ed Egidio
euro 100 e per battesimo di Viola Fietta euro 100

Per manutenzione campane euro 60

Contributo da Solidarietà parrocchie
(Arcidiocesi di Trento) euro 4000

CARZANO

Elemosine euro 320

Per la chiesa euro 25

Carzano



A cura di

PIERA DEGAN pieradegan@gmail.com

Solennità del Corpus Domini

Come annunciato, anche con invito alle associazioni di volontariato del paese per sollecitarne la partecipazione e la divulgazione ad amici e conoscenti, al termine della Messa delle ore 18 di sabato 18 giugno è seguita la processione del Corpus Domini attraverso alcune vie del paese, via Villa





gnificative e ricche di spunti le riflessioni proposte ai fedeli nelle singole tappe. Grazie a don Venanzio che le ha preparate e ha presieduto la celebrazione, al Coro parrocchiale e ai numerosi volontari che si sono prodigati per prepararle e animarle.

Dal bagaglio dei ricordi

Fino agli anni Ottanta la processione del Corpus Domini si svolgeva il giovedì, allora festivo, e raggiungeva il Capitello del Crocifisso salendo da via Carraia, per scendere poi da via XVIII Settembre. Fin dal mattino coinvolgeva tutto il paese per ornare le strade e preparare i punti per la preghiera e la benedizione. Sia per decoro che per rispetto della celebrazione, le strade di accesso al percorso venivano chiuse con rami di alberi o siepe a foglia larga che servivano anche per coprire letamai, depositi di legna e pollai così da nasconderli al passaggio del corteo. Finestre e balconi che si affacciavano sul percorso erano invece tradizionalmente addobbati con fiori e immagini sacre e con drappi e tappeti ornamentali che conferivano solennità alla ricorrenza. La processione doveva rispettare un ordine ben preciso: in testa la croce portata da un chierichetto e dietro gli uomini, quindi il coro e poi i bambini che avevano ricevuto la Prima Comunione, vestiti di bianco, che gettavano petali di rosa. Portato da uomini preposti e scortato da vigili del fuoco volontari seguiva il baldacchino che proteggeva il Corpo di Gesù sorretto dal sacerdote attorniato da chierichetti. Dietro le bambine e le donne chiudevano il corteo, lungo, perché la partecipazione era pressoché totale. P.D.

- piazza Municipio - via XVIII Settembre - piazza Chiesa. Lungo il percorso individuato sono state osservate tre tappe nei luoghi indicati, adeguatamente predisposti e decorati con tanti fiori, per una sosta di raccoglimento, di riflessione, di canto e di preghiera e la Benedizione Eucaristica. La processione, accolta dal festoso concerto delle campane, si è conclusa con il ritorno in chiesa per l'ultimo solenne momento di adorazione davanti al Corpo di Gesù. Dopo due anni di attesa, lo abbiamo accompagnato con amore sulle nostre strade, fra le nostre case, per sentirlo ancora più vicino e partecipe della nostra stessa umanità e al nostro vivere quotidiano, per ringraziarlo del dono della sua costante presenza, della sua fedele amicizia, della sua pazienza e sollecitudine nei nostri confronti. Molto si-



Processione del Corpus Domini del 1958



Beato Carlo d'Asburgo - Este con la moglie Zita di Borbone-Parma

Appuntamento importante

Considerato che in agosto il nostro bollettino osserva un mese di pausa, anticipiamo che in settembre - per l'esattezza venerdì 16 ad ore 20 presso l'oratorio parrocchiale Bellesini di Borgo - avrà luogo un interessante **convegno sulla figura del Beato Carlo I d'Asburgo** nell'ambito delle manifestazioni promosse per il Centenario della sua morte. L'incontro, che verterà sul tema "Guerra Potere e Santità", si svolgerà in forma di dibattito moderato dal direttore del settimanale diocesano Vita Trentina, dottor Diego Andreatta, che interpellerà e metterà a confronto gli interlocutori presenti, già individuati in persone particolarmente qualificate in materia.

Ci saranno uno storico e un giornalista, ambedue autori di pregevoli pubblicazioni storiche, nonché un delegato regionale della Unione di Preghiera Beato Carlo per la Pace e la Fratellanza tra i Popoli e il nipote del Beato Carlo l'Arciduca Martino d'Austria - Este che aggiungeranno la loro testimonianza. Presenzierà e intervverrà il nostro arcivescovo Monsignor Lauro Tisi.

L'incontro vuole offrire una particolare, importante occasione per approfondire la conoscenza di una figura ai più poco nota.

Una figura significativa di cristiano e di sovrano, ricca di umanità e fedeltà alla Chiesa nella continua ricerca della pace, non ancora pienamente conosciuta e riconosciuta pur facendo parte a pieno titolo della nostra storia.

Un grazie particolare al parroco don Roberto per il sostegno convinto e fondamentale alla realizzazione dell'iniziativa proposta dal Comitato 18 Settembre 1917, nella convinzione che valga la pena portare all'attenzione dei contemporanei una testimonianza attualissima e fonte di ispirazione per le sfide di oggi e la valorizzazione delle radici cristiane dell'Europa.

P.D.

Anagrafe MATRIMONIO

Il 3 giugno **LUCA AGOSTINI** e **SILVIA ACQUADRO** hanno celebrato il matrimonio nella chiesa di Santa Maria di Polpenazze del Garda (BS). Felicitazioni e auguri!



Telve



A cura di
VINCENZO TADDIA taddia.vincenzo@gmail.com

Reportage dal Corpus Domini 2022

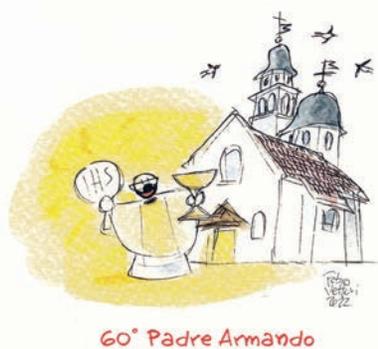


60° di sacerdozio di padre Armando

Accolto dal sindaco sotto lo splendido arco realizzato dal gruppo Alpini e dal Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari, salutato dalle associazioni del paese e accompagnato da nipoti, pronipoti, cugini e amici, lo scorso 3 luglio padre Armando Ferrai ha festeggiato i suoi 60 anni di sacerdozio.

Nato 86 anni fa a Telve, ha festeggiato nella stessa chiesa del paese natale dove il 15 luglio del 1962 venne ordinato nell'ordine dei Frati Minori Francescani, sulla scia del fratello padre Cherubino e dello zio padre Lorenzo. Responsabile per 25 anni del Terz'Ordine Franciscano e curatore in quel periodo della rivista "Squilla di vita serafica", padre Armando è stato poi guardiano (cioè responsabile) del convento di Mezzo-

lombardo per passare più tardi a quello di Villazzano. I ricordi più intensi sono però legati agli ultimi 22 anni, quelli impiegati fino al settembre del 2021 come capellano-custode del cimitero monumentale di Trento, dove padre Armando è stato un punto di riferimento costante per tanti cittadini, come al termine della cerimonia hanno voluto ricordare una delle fedeli partecipanti alla Messa quotidiana e Joseph Tassone, il capoufficio dei Servizi funerari del Comune di Trento. Ora per lui il meritato riposo nell'infermeria del convento al magnifico Belvedere San Francesco di Trento, senza però disdegnare di fare ancora qualche puntatina nel "suo" cimitero cittadino per salutare i morti e per consolare i vivi.



Saluto del Consiglio parrocchiale



Prima messa di padre Armando 15 luglio 1962

Reverendo padre Armando, oggi la Comunità di Telve si stringe attorno a Lei per festeggiare con grande emozione, riconoscenza e sincera gratitudine, il 60° anniversario della Sua ordinazione sacerdotale avvenuta esattamente il 15 luglio 1962.

A distanza di un anno dal 50° anniversario di sacerdozio di don Tommaso la nostra Comunità è nuovamente in festa.

Esattamente 60 anni fa Lei ha deciso di offrire la

Sua vita a Dio, mettendosi al servizio della Chiesa e del prossimo.

Oggi non è l'occasione per fare un bilancio, piuttosto è l'occasione per rendere grazie a Dio del grande dono sacerdotale ricevuto. La vita di un sacerdote è certamente un'esperienza intensa e possiamo solo immaginare le difficoltà di un cammino faticoso ma si percepisce la bellezza e la straordinarietà di una vita dedicata ogni giorno agli altri.

Ci permetta di ricordare in questo momento tutti i sacerdoti telvati che sono ritornati alla casa del Padre; in particolare ricordiamo il Suo amato fratello padre Cherubino e padre Pio Milpacher recentemente scomparso.

Questa solenne celebrazione è il segno del profondo affetto che la Comunità di Telve ha nei Suoi confronti e desideriamo omaggiarla con un piccolo pensiero.

Carissimo padre Armando, la fede sia sempre una fiamma viva nel Suo cuore. Le auguriamo ogni bene e in questa solenne giornata di festa invochiamo su di Lei la benedizione del Signore.

Dall'Oratorio

Le avventure di Mulan

Per iniziare le vacanze estive in bellezza dal 13 al 24 giugno si è svolto il GrEst 2022, gestito dagli animatori del Gruppo Raggio dell'oratorio di Telve, presso il parco delle Suore di Maria Bambina - Casa D'Anna - dove arrivavano i ragazzi alle 9.30 e da lì iniziava la meravigliosa avventura. Le giornate sono state animate da parecchi giochi pertinenti al tema di quest'anno, cioè Mulan, la cui storia è stata raccontata ai ragazzi per mezzo di scenette e non solo. Nei 10 giorni di GrEst tutti insieme (oppure divisi nelle quattro squadre), attraverso molte prove e sfide sia fisiche che intellettuali, abbiamo "aiutato" la coraggiosa guerriera cinese Mulan a sconfiggere gli Unni e portare onore alla sua famiglia. Un pomeriggio ci siamo trasferiti in passeggiata



I volontari realizzatori dell'arco per la festa di padre Armando



Gli animatori del GrEst 2022

giorno, sono state belle e divertenti e che il gioco migliore è stato “rubabandiera”, nel quale bisogna essere autonomi, leali e agili per portare nella propria base più bandiere possibili e proteggerle. Inoltre i balletti di alcune canzoni e il canto della canzone del GrEst, che avevamo preparato noi animatori sulle note di “Dove si balla”, sono piaciuti molto. Un grazie di cuore a tutte le mamme che ci hanno aiutato nella pausa pranzo a sorvegliare i ragazzi, fornendoci un fondamentale supporto. Un doveroso ringraziamento alle suore di Casa D’Anna, che oltre agli ampi spazi per poter realizzare il GrEst, ci hanno sostenuto e accolto con la loro presenza e canti di gioia. Non dimentichiamo la riconoscenza per l’amministrazione comunale che ci ha offerto dei pranzi squisiti nei due venerdì del GrEst e la presenza attiva del presidente dell’oratorio Flavio. Noi animatori crediamo che il nostro impegno per l’organizzazione sia stato efficace ma soprattutto ricambiato dalla partecipazione attiva dei ragazzi e dei loro sorrisi che ci hanno dato una ventata di felicità e dolcezza e che porteremo sempre nel cuore. Speriamo che questa esperienza abbia reso i bambini felici e abbia lasciato un ricordo positivo, perché solo vedendo la felicità negli altri possiamo sentirci veramente bene.

Desirée e Silvia

al Parco Fluviale di Carzano dove gli avvincenti giochi d’acqua, tanto desiderati dai bambini, hanno avuto la meglio sulle alte temperature. Per sapere cosa ne pensano i bambini di questo GrEst, noi animatori abbiamo rivolto loro alcune domande al riguardo e molti hanno detto che le brevi scenette, riferite al tema, recitate ogni

I quattro gruppi della prima settimana



I quattro gruppi della seconda settimana



Il prescelto di luglio



Immagine devozionale della Madonna del monte Carmelo con scapolare

Alla **Beata Vergine Maria del monte Carmelo**, popolarmente detta Madonna del Carmine, è dedicata la chiesetta della val Calamento. L'edificio sacro fu su progetto dell'architetto Ezio Miorelli: benedetto nel 1973 e allora intitolato a Maria Regina della Pace, sorge a m. 1250 fra le conifere dove fino al 1929 fu custodito un cimitero di guerra austro-ungarico, detto "delle albere" (cfr. B. Grosselli-R. Giampiccolo, Chiesette alpine nel Trentino, 2006).

La festa liturgica della Madonna del Carmine, uno degli appellativi con il quale la Chiesa cattolica venera Maria, fu istituita per commemorare l'apparizione mariana, che sarebbe avvenuta il 16 luglio 1251 con il dono di uno scapolare e i privilegi connessi alla sua devozione, a Simone Stock religioso inglese che fu priore generale dell'Ordine dei Carmelitani. Lo scapolare, (lat. scapula, spalla) fu un tipo di abito indossato dai consacrati per preservare la veste ordinaria, ora è costituito da una striscia di stoffa rettangolare pendente sul petto e sul dorso.

Da dove nasce l'appellativo di Maria del monte Carmelo? Gli elementi caratterizzanti sono due: Elia e Maria. Nel Primo libro dei Re dell'Antico Testamento si racconta che il profeta Elia raccolse una comunità di uomini sul monte Carmelo (Palestina) in difesa della fede dell'unico Dio contro i sacerdoti del dio Baal. Dopo lo stabilirsi di diverse famiglie monastiche cristiane nei secoli a seguire, attorno al 1154, degli eremiti riuniti a vita cenobitica con il nome di Fratelli di santa Maria del monte Carmelo, edificarono una chiesetta dedicandola

alla Vergine. Inoltre secondo un'antica tradizione la sacra Famiglia avrebbe sostato in questo luogo tornando dall'Egitto.

Come mai la chiesetta di Calamento è dedicata alla Madonna del Carmelo? In breve, la signora Maria Strosio donò la proprietà affinché venisse costruita la chiesetta con il desiderio che fosse intitolata a un appellativo mariano; la sorella di don Enrico Motter si chiamava Carmela, cosicché l'arciprete fu propenso per la dedizione appunto alla Madonna del Carmine o Madonna del Carmelo.

Iolanda

Il prescelto di agosto



Immagine devozionale di San Gaetano

A **San Gaetano** è dedicata la chiesetta ai *Prai de soto* sull'altipiano di Musiera a m. 1450. La dedicazione a questo santo è stata scelta in quanto in un pomeriggio dell'agosto del 1933 ci fu un accordo verbale tra l'allora proprietario Toni Stroppa Casèlo e diversi morigeroti riguardo la volontà di edificare a piovego un manufatto religioso; la scelta del titolare san Gaetano venne avallata dall'arciprete don Pietro Franzelli il 7 agosto 1934 (cfr. M. Fedele, La nostra terra-Musiera, 2007).

Gaetano della nobile famiglia dei Thiene (Vicenza 1480 - Napoli 1547), dapprima ottenuta la laurea in giurisprudenza a Padova, attratto dalla vita religiosa dedicata ai poveri e agli ammalati, divenne poi sacerdote entrando a far parte della Compagnia del Divino Amore che proponeva una spiritualità fondata sulla frequenza ai sacramenti, la preghiera comune e la carità. È stato fondatore nel 1524 con Gian Piero Carafa - futuro papa Paolo IV - della Congregazione dei Chierici Re-

golari Teatini, cosiddetti dal nome latino Teate della città di Chieti, di cui il Carafa era vescovo. Invocato come "Il Santo della Provvidenza" per la sua illimitata fiducia in Dio, san Gaetano da Thiene continuò la sua opera vicino al popolo e al basso clero con la costruzione di ospedali, orfanotrofi e ricoveri per gli anziani. Nell'iconografia è uno dei quattro santi che viene rappresentato con in braccio Gesù Bambino. La sua memoria liturgica è fissata dalla Chiesa il 7 agosto.

Iolanda

Voce all'intervista doppia

Santiago de Compostela è una meta raggiunta da pellegrini che intendono arrivarvi spesso attraverso un percorso fatto a piedi o con altri mezzi. La Tradizione cattolica, fin dal Medioevo, tramanda che questo luogo sia intimamente legato alla presunta tomba dell'apostolo Giacomo, figlio di Zebedeo e fratello dell'evangelista Giovanni, che secondo la Scrittura morì in Palestina nel 44 (Atti 12,1-2).

Anche due nostri paesani hanno vissuto pur in modo diverso questa esperienza che ho raccolto dalla loro testimonianza.

Diego, già vent'anni fa hai fatto per la prima volta il Cammino di Santiago; qual è il tuo ricordo?

Il ricordo è tuttora entusiasmante. L'esperienza è stata dal 10 al 17 agosto 2002 in compagnia di Adriana ed Elio. Partenza a piedi da León (Spagna) percorrendo circa 240 km per giungere al Santuario di Santiago de Compostela (nacque come pellegrinaggio devozionale ancora nel medioevo in onore di San Giacomo Maggiore i cui resti sono ancora oggi conservati nella cattedrale). Quel "cammino" vissuto attraverso i sentieri, le strade mi ha colpito profondamente per la grande devozione che ho riscontrato nei "pellegrini" incrociati durante il percorso. Ho avuto una chiara dimostrazione dell'essenza prettamente spirituale propria dell'essere pellegrino.

Il percorso a piedi del "cammino" permette maggiore introspezione e permette anche di osservare maggiormente il paesaggio che si attraversa e le varie realtà che si incontrano. Infatti è l'eterogeneità delle persone provenienti dalle più svariate parti del mondo che rende il "cammino" così pieno di significato. Del resto il "cammino" come pellegrinaggio è comune a tutte le religioni più importanti; lo è stato in passato e lo è tuttora.

Qual è stato lo stimolo iniziale che ti ha portato a sperimentare questo Cammino?

Ne avevo sentito parlare da amici che lo avevano già fatto. È il santuario cristiano più visitato al mondo, perciò mi sono preparato fisicamente con lunghe camminate, perché il percorso è abbastanza impegnativo in quanto si cammina ogni giorno in qualsiasi condizione climatica.



Diego Strosio

Nel "cammino" poi maturi man mano anche una preparazione spirituale toccando le varie tappe lungo il percorso, sempre segnalato dalla tipica conchiglia del pellegrino. Il segno della conchiglia, in spagnolo concha, è quello particolare di questo "cammino": si tratta della normalissima valva della capasanta detta anche "pettine di san Giacomo"; la tradizione tramanda che i pellegrini dei primi secoli conservassero la conchiglia a dimostrazione di aver raggiunto la tomba di San Giacomo, amico di Gesù, attraverso appunto una "peregrinatio" di purificazione. Oggigiorno invece, è necessario munirsi della "tessera del pellegrino" con la quale si ha diritto di accedere ai vari ostelli siti lungo il percorso e dove si sosta e ci si riposa prima di riprendere il viaggio. La tessera è anche "documento" che certifica il percorso fatto in quanto al momento della presentazione negli ostelli di sosta si viene registrati e come prova di ciò viene apposto sulla stessa un timbro (cd. selo). Infatti per ottenere la "compostela", cioè la pergamena che certifica di aver fatto il percorso come pellegrino, è necessario presentare la tessera del pellegrino corredata dei necessari timbri relativi alle varie tappe fatte. La "compostela" viene rilasciata solo a chi abbia percorso con senso cristiano a piedi almeno gli ultimi 100 km (in bicicletta o a cavallo gli ultimi 200 km).

Parlando di bicicletta tu poi hai ripetuto l'esperienza anche sulle due ruote. Come è stata questa seconda volta?

Dopo 4 anni, esattamente dal 7 al 21 luglio 2006 insieme a Graziano e Nadia, ho fatto il "cammino" in bici da Saint Jean Pied de Port (Francia), fino a Santiago de Compostela e dopo altri 100 km siamo arrivati a Finisterre (Spagna) che viene indicato come il luogo dove è approdata la barca in cui giaceva il corpo di San Giacomo. Questa seconda esperienza, pur nell'arricchimento spirituale, mi ha dato però mi ha dato più un'idea di avventura. Sicuramente il "cammino" percorso a piedi, a mio parere, fa vivere più intensamente la devozione, l'incontro con la gente del posto, il sapore proprio del passo pellegrinante che guarda a una meta, e potendo avere almeno un mese di tempo mi

piacerebbe rifarlo a piedi, assaporando ancora lo spirito religioso permeato dalla grande ospitalità spagnola lungo tutto il “cammino”. Resta comunque una esperienza che arricchisce molto e che consiglio a chi si sente “pronto”.

Enrico, sei appena rientrato da Santiago de Compostela. Cosa ti ha mosso verso questo viaggio?

Mi considero un viaggiatore in bicicletta che ha pedalato gran parte dell'Europa. Tempo addietro ho fatto anche il Cammino di san Francesco, da Arezzo a Roma, incuriosito di sapere cosa spingesse una persona a sperimentare una tale esperienza come pellegrino e, soffermandomi a conversare con il padre priore dell'eremo delle carceri di Assisi, fui sinceramente colpito da due suoi profondi pensieri. Mi disse: “Chi fa un Cammino ha gli occhi che ridono” e poi “Non sei tu che scegli il viaggio, ma è il viaggio che sceglie te”. Così, mentre queste parole mi risuonavano nella mente come un ritornello, programmai i dettagli per fare anche il Cammino di Santiago. Con la mia bicicletta ho macinato 1270 km nell'arco di 24 giorni partendo da Lourdes, arrivo a Santiago de Compostela per poi raggiungere Finisterre. Posso dire davvero che il viaggio ti accompagna.

Quali considerazioni ti vengono da condividere?

Fare un Cammino vuol dire per me dare un valore e un significato che va oltre i molti luoghi che trovi e che conosci sul percorso; infatti, è stato più bello vivere il viaggio che l'arrivo alla meta in se stessa. Ho trovato fondamentale l'incontro inteso proprio come il rapporto umano che si instaura fra le persone che si vedono per la prima volta, parlano lingue diverse eppure si com-

prendono, perché vivono il medesimo spirito. Per me in queste esperienze, che preferisco decidere in solitaria, ti misuri con te stesso, ti guardi nella tua pura identità.

Quindi ci saranno altre esperienze di viaggio?

Sicuramente sì. Ogni volta torno gratificato e sono contento di essere con la mia famiglia, ma nello stesso tempo sento il desiderio di ripartire per un altro percorso proprio per il fatto che sperimenti un viaggio emozionale, direi un viaggio dell'anima, che matura sentimenti e sensazioni uniche perché nascono dal dentro e arricchiscono la tua personalità.

Grazie Diego, grazie Enrico. Grazie per la vostra genuina testimonianza dell'essere pellegrino, del senso del “viaggio”, del vostro raccontarvi con entusiasmo e amicizia.

Iolanda

Congregazione Suore della Carità

Agli inizi del 1846 suor Vincenza Gerosa si recò a Rovereto e poi a Trento per incontrare in udienza privata il vescovo monsignor Giovanni Nepomuceno Tschiederer e il vicario generale della diocesi monsignor Giacomo Freinademetz, che intendevano affidare alle suore di Maria Bambina la gestione dell'ospedale cittadino.

Le Suore di Carità giunsero così nel nostro capoluogo il 18 giugno 1846 operando mirabilmente con ordine ed efficienza all'interno della struttura sanitaria e nel co-



Enrico D'Aquilio



Saluti da Casa D'Anna

struendo nuovo noviziato (C. Siccardi, Santa Vincenza Gerosa, ed. san Paolo, 2005).
In seguito fu tutto un affluire di vocazioni, un'inondazione di semina, un fiume in piena d'acqua per la diffusione di opere di carità.

Iolanda

Buona pensione

Con il 1° settembre 2022 la maestra Maurizia Pecoraro è ufficialmente in pensione. Ringraziandola di cuore dei diversi decenni dedicati all'istruzione di molte bambine e bambini della Scuola primaria di Telve, le giungano cordiali auguri di buon e sereno pensionamento.



La maestra Maurizia



Anagrafe

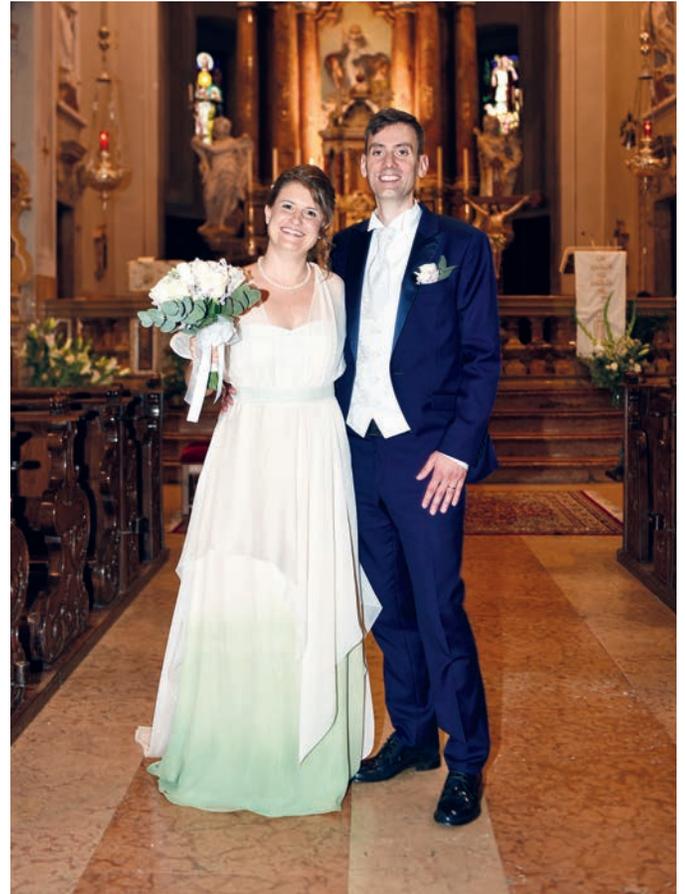
MATRIMONI

3 giugno

ILARIA MICHELETTI e DANIELE PASQUALI

18 giugno

LINDA MARIA MARTINELLO e STEFANO SIMONI



25 giugno

ROBERTA CAPRA e MARCO TONDIN

DEFUNTI

9 giugno

GIULIO CAMPESTRIN
di anni 83



11 giugno

SERAFINA FERRAI

di anni 83



19 giugno

GIOVANNA SARTORI

ved. Baldi

di anni 85



21 giugno

GISELLA TOMASELLI

ved. Micheletti

di anni 98



8 luglio

DAVIDE SGARBOSSA

di anni 51



In ricordo di...

JEAN HAVAUX, marito di Annamaria Ferrai, il 7 luglio scorso è morto a 95 anni a Liegi (Belgio). Ha frequentato ogni estate la val Calamanto per più di 65 anni. Lo ricordano con affetto i parenti Ferrai e tutti gli amici che aveva in valle.



5 luglio

NORMA SVAIZER

in Agostini, di anni 61



*Fiore sbocciato sulla morena
dardo scoccato nell'immensità*

*Cigno smarrito sul fiume in piena
giara ricolma di forza e realtà*

*Ritmo scandito dal mare impietoso
seno di madre che sprizza lealtà*

*Luce che oscura il male del mondo,
Norma, sei cinta d'Amore profondo*



Foto di Claudio Martinelli

Telve di Sopra



A cura di
SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com

Telve di Sopra ritorna a vivere

Sprazzi di normalità pre Covid hanno finalmente illuminato il cielo di giugno nella nostra comunità. Domenica 19 giugno, in occasione del Corpus Domini, è stato possibile riprendere la tradizionale processione per le vie del paese, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, dei tre bambini qui residenti che in maggio si sono accostati per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia.

Grande "contorno" anche per la festa del nostro santo patrono Giovanni Battista, "strategicamente" po-



Statua di San Giovanni Battista



sticipata a sabato 25 giugno. Alla Messa prefestiva delle 18 sono infatti seguiti la cena, organizzata dal Comitato per il Palio di San Giovanni, e il concerto della sezione giovanile del coro Valsella nella chiesa parrocchiale.

Un programma denso di eventi che, purtroppo, ha visto la partecipazione più scarsa in occasione delle cerimonie propriamente religiose... Come diceva il nostro ex parroco don Antonio Sebastiani, un po' come abbuffarsi a una festa di compleanno, dimenticandosi completamente del festeggiato. Un peccato, anche se il mese tradizionalmente riservato alle ferie non ha causato certo per la prima volta simili "inconvenienti" e se sarebbe sciocco ignorare che ormai l'andazzo è questo.

Cristina B.

Alpini e Fanti in trasferta a Treviso

Il tutto nasce dal ritrovamento di una piastrina militare (una sorta di carta d'identità) da parte dell'alpino Mirko Stroppa durante i lavori di ristrutturazione nel cortile di casa propria.

Tale reperto recava la data 1915, nome e cognome del proprietario e altri dati: qui entra in azione Devis Colme che, tramite social network, indagini sul web e un infinito numero di telefonate è riuscito a rintracciare i discendenti del proprietario della piastrina ormai diventata famosa nel nostro paese. Si trattava del Fante Ferruccio Trevisan, classe 1915 del 55° rgt Fanteria Treviso.

Con grande maestria e pazienza, Devis Colme ha coinvolto la Sezione del Fante di Telve di Sopra, l'Amministrazione Comunale e il Gruppo Alpini di Treviso. Così il 18 giugno una nutrita delegazione delle due associazioni *telvedesorate* con in testa il sindaco si è recata a Treviso presso il locale Gruppo Alpini, dove è stata calorosamente accolta, oltre ogni aspettativa.

Qui, alla presenza delle autorità militari e civili venete e trentine, si è svolta una bella e autentica cerimonia, durante la quale ai parenti del fante Ferruccio Trevisan è stata consegnata una teca, realizzata dallo stesso Mirko Stroppa, contenente la famosa piastrina, la medaglia d'onore riservata ai deportati e una foto del titolare. Da parte dei Fanti una targa con dedica che recita "A grata memoria del Fante Ferruccio Trevisan, Classe 1915 del 55° rgt Fanteria". Grazie al suo ricordo si sono fraternamente incontrate persone, generazioni e associazioni. Il tutto contornato da un sontuoso pranzo preparato dagli Alpini locali e dalle loro aiutanti chiamate



“stelle alpine”, scambi di doni e la firma dei ricordi da parte dei capigruppo e del presidente dei Fanti. Un semplice oggetto e la buona volontà di molti hanno permesso a decine di persone di incontrarsi e passare momenti che resteranno piacevolmente nei ricordi di chi li ha vissute, nel far simbolicamente tornare tra tutti noi questo sconosciuto fante che è passato a Telve di Sopra nel 1940.

Siro T.



Anagrafe

MATRIMONIO E BATTESIMO

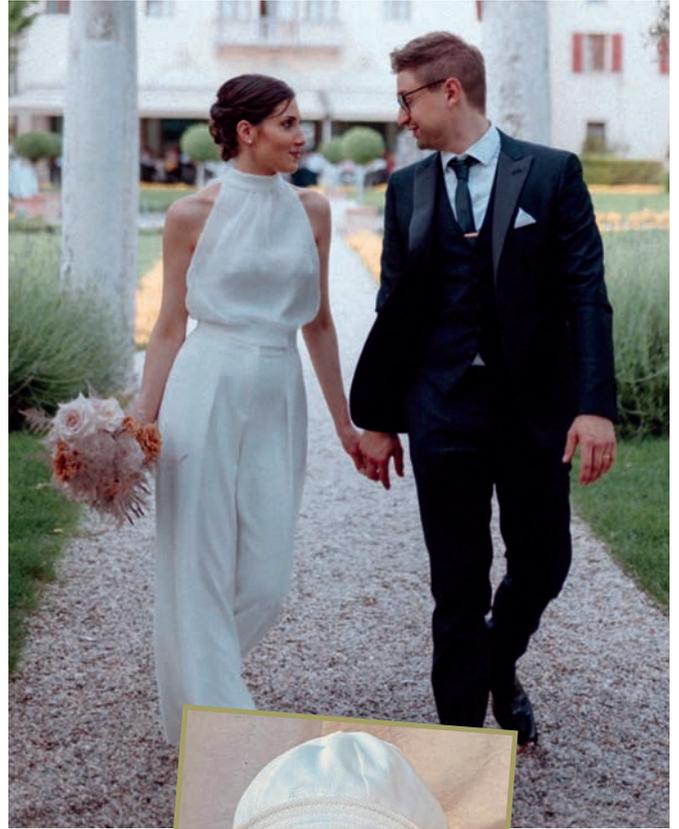
15 maggio

SILVIA POGGI SANDRI e **YURII BORGOGNO**

Celebrato nella chiesa di Santa Giustina (Duomo di Enego)

Lo stesso giorno è stato battezzato il loro bimbo

RAFFAELE



DEFUNTO

2 maggio

AMILCARE BORGOGNO

di anni 82

I familiari ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo momento di dolore



Torcegno



A cura di
GIULIO NERVO *masopaoli@yahoo.it*

Corpus Domini

Finalmente, dopo due anni di pandemia, il virus ci ha concesso di ritrovarci per portare Gesù sulle strade della nostra comunità. Il tempo favorevole ha permesso di poter lodare Cristo Gesù durante la processione nelle vie del paese, accompagnata dai bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione e dai piccoli vestiti da angioletti, intenti a spargere petali di rosa al passaggio del Santissimo Sacramento.

La preziosa collaborazione di Pompieri e Alpini ha permesso che tutto si svolgesse in sicurezza e ordine.



Devoti a Sant'Antonio

Anche la nostra comunità ha una particolare devozione a Sant'Antonio da Padova, venerato nella cappella vicino alla chiesa parrocchiale, dove trova posto anche la statua di San Rocco. La Messa è stata celebrata da don Roberto, la sera del 13 giugno. Troviamo la stessa devozione anche in montagna, alle Palue, dove c'è un capitello a lui dedicato. In questa occasione è stato presentato alla comunità un "regalo": si tratta di un piccolo altoparlante con microfono che potrà essere utilizzato per i vari momenti religiosi che dovessero svolgersi all'esterno, così da poter seguire bene le celebrazioni. Un grande grazie alla persona generosa e molto sensibile, autrice del dono.



Cena collaboratori

È stata una bella occasione di ritrovo quella organizzata dal comitato parrocchiale e dal parroco. La sera del 18 giugno la canonica si è trasformata in un ristorante con tanto di cucina e sala da pranzo. Gli invitati? Tutti i collaboratori parrocchiali che in qualche modo dedicano, chi più chi meno, del proprio tempo a servizio della comunità parrocchiale. Questo per dire loro un grande grazie per l'impegno e la dedizione alla comunità. A volte, di questi tempi, si tende a pretendere e basta, da tutto e da tutti. Per cui è bello che la parrocchia organizzi incontri di questo tipo. Un grazie sincero a chi ha allestito la sala e alle bravissime cuoche per aver preparato un'ottima pasta; il dolce in abbondanza è arrivato un

po' da uno e un po' dall'altro. Anche i ragazzi, tra lettori e chierichetti, si sono divertiti nel giardino della canonica con qualche tiro al pallone.

Le attività della parrocchia sono molteplici, per cui chi volesse far parte di qualche gruppo, basta che si rivolga al parroco o al comitato parrocchiale, per raccogliere informazioni e scegliere dove dedicare un po' di tempo alla propria comunità e nello stesso tempo a Gesù.

Grazie ancora e... alla prossima.



Presentati i cresimandi...

Domenica 12 giugno, sono stati presentati alla comunità i 6 ragazzi che a ottobre riceveranno il sigillo dello Spirito Santo.

Nella foto: Samuel, Giacomo, Sebastiano, Ivan, Le-tizia e Anita



Anagrafe

BATTESIMO

26 giugno

VIOLA FIETTA

di Francesco e Sara Berti



MATRIMONIO

4 giugno

MICHELA BONELLA ed EGIDIO FIETTA



Anagrafe

DEFUNTI

21 giugno

REMO CAMPESTRIN

di anni 71



28 giugno

RENATO FURLAN

di anni 82



Foto di Claudio Martinelli

Piccole parole, per la Parola grande

Spesso noi adulti, però, non sappiamo come rendere in parole semplici i concetti più difficili, abbiamo paura di banalizzarli. Ci sembra un'impresa troppo ardua e quindi desistiamo, delegando o addirittura eliminando le conversazioni sulla fede con i nostri piccoli. Abbiamo pensato di fare questo piccolo passo nella rubrica, per provare a suggerire un modo concreto con il quale si potrebbe parlare di Dio ai bambini, usando piccole parole per presentare la Parola grande, quella che guida la nostra vita di cristiani. Il punto di partenza è dunque il Vangelo: iniziare da lì è sempre un buon punto di partenza. Se poi è il Vangelo che si ascolterà a messa nelle domeniche successive, ancor meglio: i bambini ritroveranno in chiesa parole familiari e già assaporate a casa, capiranno col cuore la connessione tra un ambiente e l'altro, tra la famiglia piccola e quella allargata che è la comunità cristiana.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 11, 1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite: "Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione".

Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

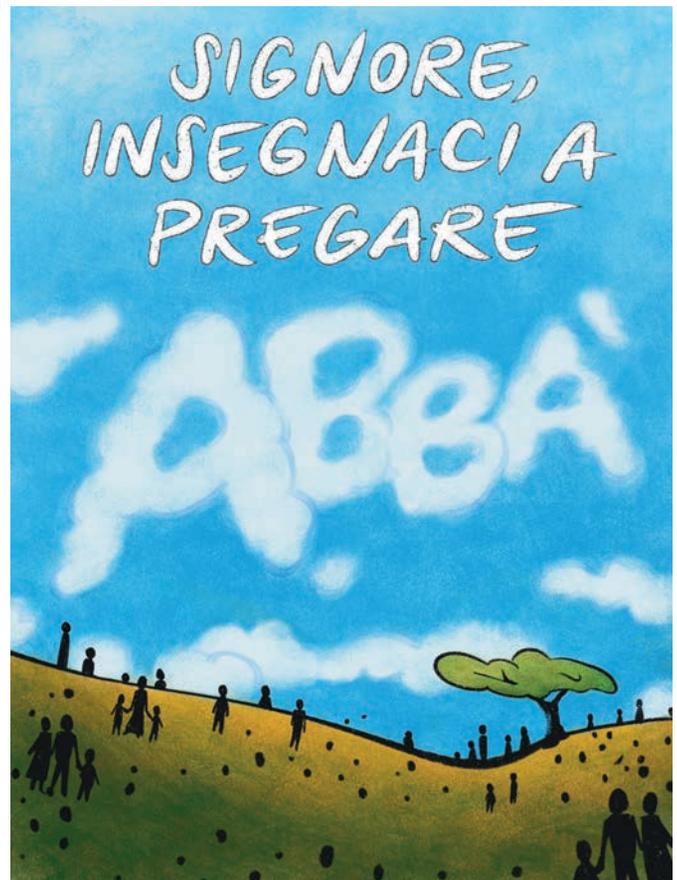
Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"

Facciamo nostro questo brano del Vangelo, facciamo sì che ci accompagni per tutta l'estate. Non come gli assurdi tormentoni estivi che passano insistentemente alla radio e riempiono le nostre orecchie di parole vuote, ma come un leitmotiv che possa indirizzare le nostre giornate, una parola buona che ci possa nutrire nel profondo.

Proviamo a parlare ai nostri bambini della forza della preghiera, di quanto può essere potente rivolgerci a Dio. Chiedete e vi sarà dato, ci dice Gesù. Attenzione però: Dio non è il genio della lampada di Aladino a cui possiamo chiedere di spostare castelli.

Impariamo a chiedere ciò che ci serve, non di più. Impariamo a cercare il necessario, non il superfluo.



Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione.

*Illustrazione del calendario "Due piccoli pesci"
Vita Trentina Editore*

Proviamo a bussare alla porta giusta. Impariamo a riconoscere i piccoli grandi doni quotidiani che ci vengono fatti da Dio. Un frutto fresco, la pioggia necessaria, gli amici.

E per pregare, accogliamo le parole spontanee dei bimbi, ma insegniamo loro anche le parole che proprio Gesù ci ha donato, senza timore di risultare démodé, ma riuscendo invece a meravigliarci della grande attualità del Padre Nostro, preghiera che attraversa la storia.

La parrocchiale di Sant'Agostino a Novaledo

Eretta nel 1724 come modesta chiesetta ad unica navata, fu consacrata il 4 febbraio 1739 dal vescovo di Feltre Pietro Maria Suarez. Nel 1857 fu notevolmente rimaneggiata e ampliata con l'aggiunta delle navate laterali e il prolungamento di qualche metro di quella centrale. Nel 1908 venne abbellita con gli stucchi e i dipinti murali delle volte e nel 1910 venne ampliata la sacristia.

Gravemente danneggiata dalla Grande Guerra, fu restaurata e rimessa a nuovo tra il 1922 e il 1923.

Esternamente non presenta particolari caratteri architettonici di rilievo. La facciata nel suo stanco stile tardo neoclassico è molto simile a quella di molte altre chiese costruite nei decenni centrali dell'Ottocento. L'interno è a tre navate di differente altezza con il presbitero rialzato di tre gradini e abside semicircolare. La navata centrale è coperta da una volta a botte, quelle laterali da volte a crociera, così come il presbitero, l'abside da un quarto di sfera. Le volte della navata principale e del presbitero presentano una decorazione a stucco con dorature di gusto neobarocco realizzata nel 1908. Sulle vele della crociera del presbitero, sono raffigurati i quattro Evangelisti con i loro simboli. Nel 1923 il pittore **Luigi Vicentini** dipinse nel catino absidale una grande scena raffigurante *Gesù tra i fanciulli* con la scritta: SINITE PARVULOS ET NOLITE EOS PROHIBERE AD ME VENIRE (Mt. 19, 14). Il dipinto, ricordato dal Gorfer (Gorfer 1977, p. 873) come opera di Luigi Vicentini (Pomarolo, 1901 † Nomi, 1970), era ancora visibile alla fine degli anni Sessanta. Venne ingiustificatamente cancellato nel progetto di riforma degli spazi liturgici del Concilio Vaticano II.

Il presbitero è in gran parte occupato dal superbo altare in marmi policromi ascrivibile ad un maestro veneto della metà del Settecento. Particolarmente pregevole appare il paliotto dell'antependio realizzato con la tecnica della scagliola. Nella cartella centrale tra due cornucopie è raffigurato *San Giuseppe* con la verga fiorita. In quelle laterali abbiamo, a sinistra, *San Rocco* e, a destra, *San Sebastiano*, il tutto realizzato minuziosamente e incorniciato da festoni, racemi floreali e volute. È l'unico esempio del genere presente in Valsugana.

La pala dell'altare maggiore di Gaspare Diziani

L'altare ospita una preziosa pala di **Gaspare Diziani** (italianizzazione del cognome De Cian, Belluno, 24 gennaio 1689 † Venezia, 17 agosto 1767), un olio su tela databile al 1750-55 ca., raffigurante la *Madonna col Bambino tra i Santi Chiara e Domenico*, in alto, e *Andrea apostolo, Agostino* e *Daniele Profeta col leone*, in basso. Va detto che Diziani, uno dei maggiori pittori attivi a Venezia nel Settecento, oltre a quella di Novaledo, ha altre due pale in Trentino: una nella Parrocchiale di Condino raffigurante *l'Immacolata e i Santi Giovanni Nepomuceno, Antonio abate e Luigi Gonzaga*, datata 1753, e, l'altra, nella chiesa di San Floriano Martire a Storo con i *Santi Cosma e Damiano, Luigi Gonzaga e Ignazio di Loyola*, in alto, e *Francesco di Sales, Antonio abate e Giovanni Nepomuceno*, in basso, datata 1757. Nel nostro dipinto la composizione, stipata ai lati e quasi vuota al centro, ricorda in questo molte altre opere del pittore, in particolare la piccola pala dell'altare maggiore della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Belluno (1760 ca.) nella quale la figura di *San Gerva-*

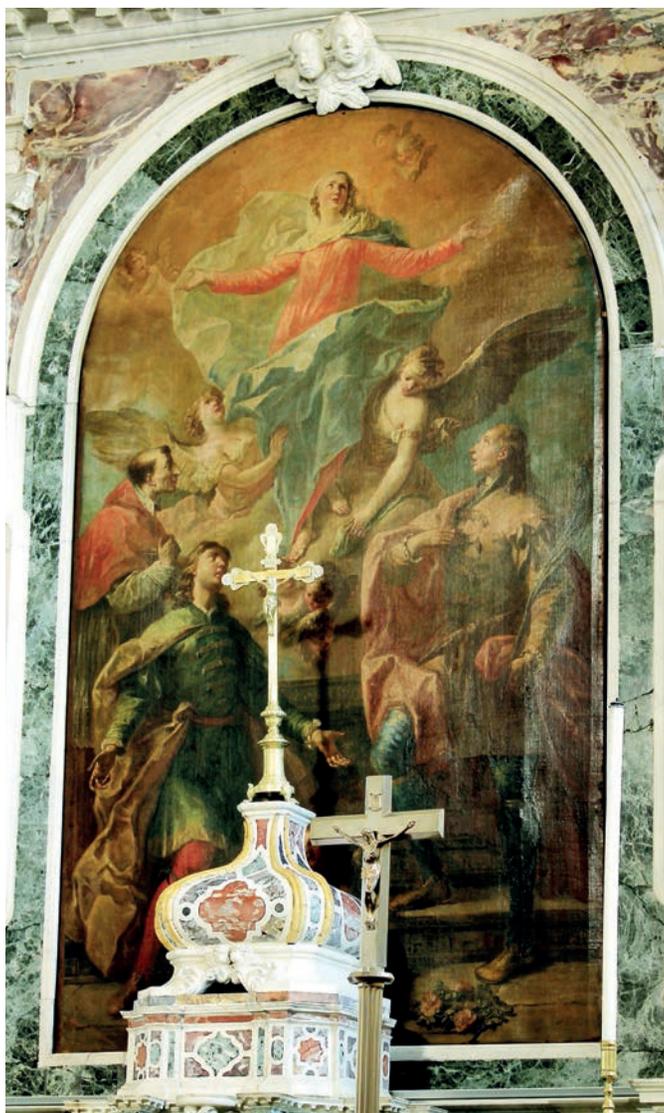


La bella e pregevole pala dell'Altare Maggiore di Gaspare Diziani

sio è chiaramente ripresa da quella di *San Daniele* di Novaledo, segno evidente di un'unica mano. A Novaledo, la *Madonna col Bambino*, assisa sulle nuvole tra angioletti e cherubini, consegna il Rosario a *San Domenico*, inginocchiato umilmente ai suoi piedi. Al santo fa da *pendant*, a destra della Madonna, *Santa Chiara*, pure inginocchiata sulle nuvole, verso la quale si dirige un angioletto con l'ostensorio con l'Ostia consacrata, il più noto attributo della Santa. In basso, assiso sulla sinistra del quadro, *Sant'Agostino*, in solenni paramenti vescovili con la mitra poggiata a terra e, dietro di lui, *Sant'Andrea*, con un'enorme croce decussata appoggiata alle spalle. Al centro, un angioletto, mentre esibisce un cuore fiammeggiante con la mano destra, stringe con la sinistra un lungo pastorale. Sullo sfondo un altare e in primo piano a destra del quadro, San Daniele profeta con un enorme leone dall'aspetto umano ai suoi piedi. La presenza di *San Daniele profeta*, al quale era dedicata anche la chiesa cimiteriale, sarebbe da mettere in relazione con l'attività mineraria della zona in quanto il santo è anche protettore dei minatori. Dal punto di vista stilistico, nella parte superiore del quadro prevalgono i delicati accordi delle tinte quasi pastello dei rosa, gialli e cilestrino pallido della *Vergine*,

con i grigi e marroni vellutati di Santa Chiara, alternati ai bianchi e neri trasparenti di San Domenico. Più robusto e vivace è il concerto dei toni della parte bassa, caratterizzato dai rossi e azzurri della veste di San Daniele – che ricordano molto i colori del San Matteo di Pittoni di Borgo - dal rosso vivace e luminoso del manto di Sant'Andrea, contrappuntato dal verde bordato d'oro del piviale e stemperato dalla gamma dei bianchi della cotta di Sant'Agostino, quest'ultima resa con tocchi magistrali. Se nell'impaginazione la scena si attiene ai canoni della più tradizionale iconografia settecentesca, legata ancora a modelli tardo-rinascimentali nei quali ogni figura è impegnata in una mimica gestuale e declamatoria, la vivacità e ariosità del segno e la frizzante pennellata rendono credibili questi personaggi. Lo dimostra, ad esempio, l'angioletto al centro che, con il lungo pastorale oro e argento, riga simbolicamente a metà la parte bassa creando al contempo una continuità e una frattura tra Antico e Nuovo Testamento. La tela, restaurata nel 1980 da Serafino Volpin, si colloca come uno dei dipinti settecenteschi più belli e pregevoli della Valsugana.

©Vittorio Fabris, luglio 2022



La pala dei Santi Gervasio e Protasio di Belluno



Particolare sinistro della Pala di Novaledo con i Santi Andrea, Agostino e l'angioletto col pastorale

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 18 Carzano, Strigno
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Spera
ore 20 Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Samone, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Ivano Fracena,
ore 19.30 Castelnuovo
ore 20 Villa

BATTESIMI

domenica 31 luglio ore 10.30 Borgo
sabato 6 agosto ore 16 Borgo
domenica 11 settembre ore 15 Borgo
domenica 23 ottobre ore 15 Borgo

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale
Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.
Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi

lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.

ORARI MESSE IN MONTAGNA

16 luglio
ore 15.30 Porchera

17 luglio
ore 10.30 Calamento (Sagra del Carmine)

24 luglio
ore 10.30 Musiera
ore 18 Sella (Chiesa S. Maria ad Nives)

31 luglio
ore 10.30 Calamento
ore 11.30 Stalon (Torcegno)
ore 18 Sella (Chiesa S. Maria ad Nives)

7 agosto
ore 10.30 Musiera - Sagra di San Gaetano
ore 18 Sella (Chiesa S. Maria ad Nives)

10 agosto
ore 10.30 S. Lorenzo al Monte

14 agosto
ore 10.30 Calamento
ore 18.00 Sella (Chiesa S. Maria Assunta)

15 agosto
Suerta (Orario da definire)

21 agosto
ore 10.30 Musiera
ore 18.00 Sella (Chiesa S. Maria Assunta)

VOCI AMICHE

La nostra voce

*Notiziario di informazione delle parrocchie del decanato
di Borgo Valsugana*